

MOOD MAGAZINE

3



free

PRESTO FUORI



COD.: HH 3035-2



COD.: HH 3033-2

OUT NOW!



COD.: HH 3032-2



COD.: HH 3031-2

NEI MIGLIORI NEGOZI E STORE DIGITALI



WWW.SAIFAM.COM + WWW.SELF.IT + WWW.FLMUZIC.COM + WWW.7PECCATI.COM

WWW.MYSPACE.COM/FLAMAZAMALAMA + WWW.MYSPACE.COM/ACIDONEMUSIC

WWW.MYSPACE.COM/RUFFIANOEBARLETTA

C'eravamo tanto amati... (evoluzione di un sentimento in rivolta)

a cura di Zethone

Come sempre arriva l'autunno, dopo un'estate ricca (sicuramente) di emozioni, freschissimi mojito nei privé, bellissimi concerti, superfighe/i abbronzate/i in spiaggia che ballano il tuo pezzo rap preferito (ovviamente una crosta NON commerciale)...ed io mi ritrovo con il solito mio dramma stagionale: mi sembra di invecchiare assieme al mondo e che nulla si evolva realmente, ma vada semplicemente avanti con gli anni (che escludendo parmigiano reggiano e altre sfiziosità stagionate non è proprio sinonimo di miglioramento)..

Non so francamente cosa mi porti a provare queste sensazioni, forse la nostalgia di quando andavo alle superiori, l'avvicinarsi dei primi freschi settembrini che anticipano le foglie che cadono, i miei capelli grigi che aumentano ogni anno (ma sono sempre meno delle mie rime! Beastie Boys Docet)...sta di fatto che a volte sento invecchiare l'hip hop con me. Invecchiare?!? Bestemmia! Proprio in questi anni con la Def Jux che fa faville, le superfighe/i di cui sopra che ballano l'hip hop, quello nasty, e ogni club che fa girare i pezzi di Fibra e Marracash e all'occasione qualche altro talentuoso gruppo italico. Eppure chissà dove sta l'evoluzione vera? L'evoluzione è forse quella che ti fa per forza rappare su basi elettroniche che nel '96 avremo semplicemente definito "techno"? O quello che in controtendenza con le mode ti fa indurire il tuo già durissimo rap da strada? Mi hanno detto: "beh il freestyle ormai è roba passata". Ah, sì? Vorrà dire che dovrò aggiornare la lista delle cose belle. Meno uno. "Anche la Crunk non va più", va un'altra roba con un nome strano che mi pare sia nata a Houston ed è fatta di beats lentissimi e che ti devi strafare di sciroppo per la tosse per ballarla.

Ricerca, ricerca, continua ricerca.

Ma perché poi? Certe cose non sono belle così come sono sempre state? Siamo così stanchi dell'hip hop da arrogarci il diritto di poterlo evolvere ogni 2 anni? Ed è qui il punto: le cose che creiamo tenderebbero ad evolversi più velocemente di quanto non si evolvano le mentalità umane. Anzi, siamo noi che vorremmo cambiarle più velocemente di quanto non riusciamo a fare con noi stessi. E' vero. Qualche genio spinge l'acceleratore e arriva molto più in là di quanto non volesse, succede spesso con gli avanguardisti. E allora dico chissenefrega. "Un mio amico scrive "...verso il gran finale serve un cambio di programma non un cambio di canale".

L'hip hop è sempre l'hip hop, è la nostra mentalità che dovrebbe cambiare. Siamo troppo legati a preconcetti e rigidità del passato. Se capissimo e mettessimo in pratica ciò forse risolveremmo gran parte dei nostri problemi.

edito

Psicocalips

PARENTAL
ADVISORY
EXPLICIT CONTENT

IL
2PAC
FRANCESE

Sadix
Le clés s'an less



www.myspace.com/sadixfation

lo trovi nei

DEEJAYMIX STORE

Milano - Cesena - Roma - Firenze
Riccione - San Benedetto del Tronto



www.b-siderecords.it

Psicocalips

8 DARGEN Testo|Filippo Papetti Visual|Valdez Foto|Zeno Zotti

Il Rap di Dargen D'Amico è involontaria risposta all'inquietante quesito, è poesia, creazione dal mondo-del mondo. Laddove "Musica senza musicisti" era più che altro una geniale e personalissima rilettura dei classici topoi dell'Hip Hop, "Di vizi di forma virtù" è un magma di suggestioni sognanti, è un caleidoscopio espressionista di suoni ed emozioni, è la cultura pop che perde quel suo alone di frivolezza e diventa epica. Questa intervista vuole essere un corollario all'ascolto di "Di vizi di forma virtù", per chi scrive, dopo una ponderata riflessione, il miglior disco hip hop dai tempi di "SxM".

11 SCIMMIE NELLO SPAZIO Testo|JakaDanno

12 MOLE Testo|Ragh Visual|Valdez Foto|Guido Beretta

Proviene dalla "poco ridente" Belluno il 26enne Mole, nome che nell'underground si è fatto rispettare con l'Atlantide4et, e che con "Nero viaggiatore" si è imposto come uno dei più particolari e convincenti interpreti del genere in Italia. Chiacchierata con l'artefice di uno dei migliori lavori del 2008, dove sperimentare è la parola chiave di un piacevole viaggio.

14 ENSI Testo|Ragh Visual|Valdez Foto|Renzo Adenzato

"Vendetta" è il suo primo album solista, un lavoro che fa da spartiacque. Ensi si lascia alle spalle il suo lato più istintivo, la sua carriera da legendary lyrical punchliner, ma anche la sua adolescenza, per mostrare una maturazione importante dal punto di vista musicale, ma soprattutto personale. Yari Vella si racconta sulle nostre pagine, tra situazioni delicate che lo hanno plasmato, la sua musica ed alcune curiosità.

16 FURE BOCCAMARA Testo|Toni Meola Visual|Valdez Foto|Wiser

Fure Boccamara è un artista che si sta facendo notare parecchio per le sue caratteristiche, non solo nel panorama nostrano. Tenacia, passione, talento e poliedricità, lo rendono indubbiamente una figura molto singolare che vale indubbiamente la pena di conoscere meglio "da vicino".

18 ASCOLTI

23 B-BOY EVENT Testo|Stritti Visual|Valdez Foto|Renzo Zuppiroli

24 SIRDEE Testo|Zethone Visual|Valdez Foto|Demis Martinelli

Un nuovo viaggio nell'underground italiano alla scoperta non solo dei vari talenti "nascosti" ma anche di chi fa un ulteriore passo avanti e fonda addirittura una indie (cose d'altri tempi!). Parliamo di e con Sirdee, rapper e capo della neonata Pussy Licker Musik.

25 TAYONE Testo|Ragh Visual|Valdez Foto|Marcello Galvani

Uno degli artisti più conosciuti ed apprezzati all'estero, dove ha fatto incetta di vittorie e premi nelle dj's battle. Uno che, oltre ad essere probabilmente il miglior dj scratcher italiano sulla piazza, si è cimentato con ottima fortuna nel beatmaking, dando vita a numerosi progetti paralleli e al primo disco solista ufficiale. "Photographie", un lavoro che si preannuncia eccellente, anche grazie a collaborazioni di primo piano. Andiamo a scoprire Tayone, dj, produttore, ma soprattutto, musicista.

25 DJ FEDE Testo|Zethone Visual|Valdez Foto|Federico Botta

Dj Fede ovvero disk jokey, produttore, talent scout e chissà cos'altro ancora. Conosciamo assieme uno dei volti di Torino, da tempo impegnato in molteplici attività e "missioni". Continua il nostro viaggio tra i dj della penisola, quella persone che dall'alto della console, forse hanno una visione a volte più ampia dell'ambiente nel quale sguazziamo...

28 HH HISTORY FILES Testo|Giuseppe U-Net Pipitone

moodmagazine | trimestrale di cultura hip hop
anno 1 | numero 3 | Settembre 2008

Edito da Azienda ProdAction | via Mac Mahon 89 - 20155 Milano
www.aziendaproduction.com

Supplemento della rivista Dolce Vita.
Registrazione al Tribunale di Milano n.306 del 3.05.2006

Distribuzione a cura di:
Full Clip SRL | Via Piero della Francesca 22 | 20149 Milano
Tel/Fax: (+39) 023452046 Mobile: (+39) 3476459927
Email: info@fullclip.it

Progetto e coordinamento editoriale: Antonio "Valdez" Meola
Visual e concept grafico: tonimeola.it
Redazione: , Giovanni "Zethone" Zaccaria, akaDanno, Filippo Papetti, Simone "Stritti" Micozzi, Nicola "Ragh" Pirozzi, Luca "Psycho" Mich, Maria "Phlò" Campanile, Giuseppe "U-Net" Pipitone.

Contatti: info@moodmagazine.org | 338.9496886
www.moodmagazine.org
www.myspace.com/moodmagazine
Moodmagazine - casella postale 630 - 35100 Padova

Pubblicità: adv@moodmagazine.org / 3494989502
Stampato presso: Tipografia LA GARANGOLA sas - Padova

Si ringraziano per il supporto La Suite Records, La Grande Onda, Nextpress, PropaPromoz, Casi Umani, New Music International, Halidon, Tomobiki Music, First Class Music, Relief Records, Audioplate, UltraCommunication, B-Side Records.

DISCLAIMER: Le foto presenti in queste pagine non vogliono incoraggiare il fenomeno del writing: esse si limitano a mostrare un'espressione artistica che esiste indipendentemente dalla pubblicazione o meno su questa rivista.

Cover a cura di Toni Meola | <http://www.tonimeola.it>



in
side

30 EDDY Testo|Stritti Visual|Valdez Foto|Eddy

Eddy è una delle promesse del Breaking Italiano, componente di due delle più forti crew italiane. Credo che abbia più da dire questo ragazzo che molti bboy che si credono ormai arrivati, in questa intervista capirete perchè il Bboying non morirà finché ci saranno degli Original BBoy come Eddy.

32 BLANCHE Testo|Phlò Visual|Valdez Foto|Blanche

Quando l'anima black incontra le avanguardie. Nuove frontiere della comunicazione audiovisiva che si sposano con le radici più pure del funk e dell'hip hop, in una mescolanza di immagini caleidoscopiche dal sapore new 70's. Lei è Blanche, classe 1984.

34 BODY'N'SOUL Testo|Emanuele "Virus" Ziggio Visual|Valdez Foto|Vera Roveda

36 BLU Testo|Phlò Visual|Valdez Foto|Blu

Blu può essere considerato come il maggior esponente italiano di un fenomeno artistico del post-graffiti newyorchese degli anni settanta. Le peculiarità del singolare progetto artistico di Blu, ancora difficile da scindere completamente dal writing, sono innanzitutto l'abbandono degli spray in favore di pennelli, di rulli e solitamente l'uso di due colori, uno dei quali il nero; è una tecnica prettamente figurativa, dove il disegno prende il posto della lettera, tanto che Blu non firma alcuna delle sue opere fatte per strada, mantenendo comunque quella matrice illegal del writing, ma si lascia riconoscere attraverso vari elementi quali il segno e alla sua inconfondibile traccia, piena e priva di sfumature, la rappresentazione di soggetti presi dal mondo dei fumetti e poi rielaborati, la complessità di esecuzione, oltre che all'imponenza delle sue opere; la sua è una comunicazione diretta che trasalascia l'iconografia della tradizione del writing, da cui comunque deriva, essendo Blu stato prima di tutto un writer attivo all'incirca dalla fine degli anni novanta. Blu non solo ha dipinto in svariati paesi d'Europa, ma anche nel resto del mondo: in Nicaragua, Germania, Argentina, Guatemala, Brasile..

++ È fuori per l'etichetta Slowwater il secondo sperimentale progetto dei **Groovenauti**, "Overkill". Max alle produzioni, Psycho al rap, uniscono hip hop ed elettronica per un concept album che vede la partecipazione de Il Lato Oscuro della Costa, Delitto Perfetto e Pest. Per info: myspace.com/groovenauti

++ Disponibile il primo video estratto dal nuovo album di **Stokka & MadBuddy**, il duo hip hop palermitano. Il titolo è "Con Me" ed è il primo singolo estratto da Bypass, il prossimo lavoro del gruppo in uscita il 12 Settembre 2008. Per visualizzare il video in streaming o per prendere un codice di embed: <http://vimeo.com/1386696>

++ Finalmente è uscito l'atteso album di **Sirdee**, "Lo Show". Il fondatore della Plmuzic ha prodotto un album di 16 tracce di pura hardcore rap music con produzioni proprie e di Dj Esoph, Ale Dha Boss, Gianmario dei Matmata. Feat. di Prhome (Italianos Intocables, recentemente sul nuovo disco di The Game), Flamingo (Desperados), Skanda, Dj Heb (7peccati), Inz. Disponibile nei migliori negozi di dischi e store digitali a non più di 11 euro. Codice SELF HH3035-2. Chiedete al vostro negozio di fiducia o venite su www.plmuzic.com o www.self.it.



++ E' uscito il primo album solista di **Don Trafano** "Uno come tanti". 17 tracce con partecipazione di Arzone e Piove (Bastardz Click), Giuann e Kermit (21 click). Album registrato e mixato da Dj Deso e Kermit al Firing Faders Studio di Udine. Il cd sarà in vendita esclusivamente su myspace e alle nostre serate. Maggiori info su www.myspace.com/sharkrecordzpresenta.



++ E' uscito "Pura Vita", disco solista di **Giamma** dei Micromala. Il disco contiene 16 tracce più una bonus ed è distribuito da Vibrarecords. Tra i featuring spiccano i nomi del Turco (GDB), Noz Narcos (TRUCEKLAN), DJ Shocca, Dj Rock Drive, oltre ai compagni di sempre Nex Cassel, Gianni Gioielli e Amaro in Gola. Le produzioni sono affidate a Gioielli, Cassel, Rock Brane, Ale Aka e Takashi Beatman. Il disco lo trovate nei migliori negozi di dischi, nei Vibrarecords Store o potete anche ordinarlo direttamente su www.myspace.com/giammamicromala. Dove troverete anche la preview dell'album, il singolo "Estate" ed un'altra traccia "Niente da perdere".

++ "Ritorno al BoomBap", tutti i giovedì sera a Roma, nel basement del Sensus Tabernae. Dalle 22:00 a tarda notte, i Dj si alterneranno per selezionare i migliori suoni Hip Hop del passato, del presente e del futuro; accompagnati di volta in volta da un Mc differente. Inoltre, dalle 22:30 alle 23:30 un'ora di "Microfono Aperto", in cui chi avrà la voglia e il coraggio potrà eseguire un proprio brano e rimmetterlo alla critica di quanti ascolteranno. Portate i vostri pezzi in buona qualità su cd e se dovessero piacere i Djs li suoneranno nel corso della serata. Sensus Tabernae - Vicolo delle Palle 27 - Roma Ingresso 6 euro con consumazione.



(inizio ore 20). La giuria internazionale è composta da breakers per la prima volta in Italia, Dyzee (Supernaturalz crew) da Toronto-Canada e RoxRite (Renegades crew) da Oakland-California; a questi si aggiunge Scacio (Breakout crew) esponente mantovano della Old School italiana. Tutte le info sul regolamento dei contest e per iscriversi si trovano su www.myspace.com/bboyevent.

++ La Relief Records e' lieta di presentare l'uscita del nuovo Street Video 'Altamente Infiammabile' dei **Fuoco negli occhi** (FNO) che sarà inizialmente disponibile dal 14 Settembre su www.myspace.com/fuoconegliocchi. Dopo l'ottimo riscontro del primo video e singolo 'Point Break', il gruppo bolognese si ripresenta quindi con 'Altamente Infiammabile' (realizzato da Undervilla Productions) anch'esso tratto dal loro secondo album "Full Immersion" che ospita gente come Specta (Parigi) Lugi, Shablo, Shocca, Il Turco, Rubo, Shezan Il Ragio, Gopher D, Metrostars, Alessio Bertrami, The Name, Mare Marco..

Female Hip Hop Jam a Firenze, sabato 25 e domenica 26 ottobre 2008. Due giorni che uniranno danza, musica, arte e moda. Il programma è ancora in fase di definizione, ma ci saranno stage di danza hip-hop (new style, old school), dancehall, afro, house tenute da ballerine/insegnanti 100% donne ed italiane. Inoltre le serate saranno contraddistinte dal concerto di due gruppi musicali emergenti di hip hop/funk a supporto di una nota mc italiana; seguiranno poi circa 10 performance di gruppi di danza italiani a composizione 100% femminile. Ed ancora dj set funk, hip hop, house, info corner, esposizioni, ecc. ecc.. Tra cui spicca verrà una interessante mostra di graffiti di una/due graffitare emergenti del panorama italiano.

We're Coming ✨ E' in arrivo in Italia la prima **Jam** tutta al Femminile
Dancers, Writers, Djs, Mcs 100% Pink

Female Jam

2 giornate di stage: Hip-hop, house, dancehall, afro, old school, new style
1 serata con performance live di MC, Writing, Dance Show, DJ Set

Spice City by
Mx Betty Style, Federica Lorenzon, Serena Bottoni, Olivia Lucchini, Cristina Benedetti, Elena Biliotti
DJ Set by
DJ Chicca, DJ Lady Coco, DJ White & Funky Girls

MORE INFO COMING SOON www.myspace.com/femalejam

FIRENZE
25-26 OTTOBRE 2008

www.the.femalejam.it





JOYSTICK è la nuova marca di pennarelli prodotti artigianalmente in Italia. La qualità del colore è incredibile: una linea retta tracciata con JOYSTICK JOY15mm, in qualsiasi tinta disponibile, sembra un pezzo di nastro adesivo a rilievo. Vernice molto densa e aggressiva: un fattore che proietta JOYSTICK al primo posto tra i marker studiati appositamente per graffiti. Disponibile per ora in 10 colori nella versione JOY (il classico pennarello da 15 mm con punta in feltro), più 4 colori DIRTY (punta tonda squeezer). Tanti e tanti prodotti targati JOYSTICK, direttamente dall'underground, in uscita nei prossimi mesi.



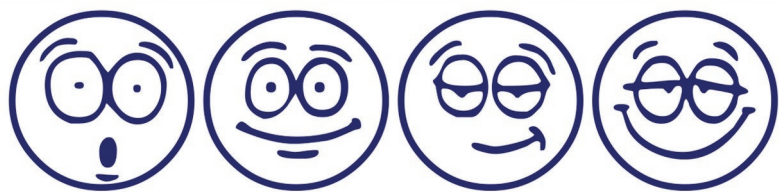
BOOMALEK

GROWSHOP.HEADSHOP.SMARTSHOP.SEEDSHOP

FELTRE V.LE FARRA 35B

DAL LUNEDI AL SABATO : 15.30 / 19.30

TEL: 0439.301043



PADOVA VIA EUGANEA 78

DAL LUNEDI AL SABATO : 15.30 / 19.30

IL MERCOLEDI : 17.00 / 22.00

TEL: 327.0806420

SHOP ONLINE

WWW.BOOMALEK.IT



...TUTTO UN ALTRO MONDO.

IN COLLABORAZIONE CON:
WWW.ENJOINT.COM

Dolce Vita

È LA RIVISTA DEDICATA AGLI STILI DI VITA ALTERNATIVI E ALLA CULTURA DELLA CANNABIS. ESCE OGNI 2 MESI NEI MIGLIORI GROWSHOP, SMARTSHOP, LOCALI E EDICOLE D'ITALIA.

WWW.DOLCEVITAONLINE.IT



Arrivi, stai scomodo e te ne vai, (e la domanda rimane sempre la stessa): in fondo, ne valeva davvero la pena? Il Rap di Dargen D'Amico è involontaria risposta all'inquietante quesito, semplicemente: è poesia, creazione dal mondo-del mondo. E poco importa che l'Hip Hop sia un genere musicale poco incline alla glorificazione letteraria, qui siamo di fronte ad un talento purissimo, e anche la stampa non di settore ha dovuto trarne le sue conclusioni. Il Rap è parola che si fa ritmo, e quando si eleva al di sopra dell'infimo e del mediocre diventa un medium dalle combinazioni praticamente infinite.

Dargen questo ha fatto, e questo ci auguriamo continui a fare per almeno altri dieci "Di vizi di forma virtù". Laddove "Musica senza musicisti" era più che altro una geniale e personalissima rilettura dei classici topoi dell'Hip Hop, "Di vizi di forma virtù" è un magma di suggestioni sognanti, è un caleidoscopio espressionista di suoni ed emozioni, è la cultura pop che perde quel suo alone di frivolezza e diventa epica.

L'artista non ha la soluzione a portata di mano, ha solamente un nuovo modo per metterti di fronte al problema.

Questa intervista vuole essere un corollario all'ascolto di "Di vizi di forma virtù", per chi scrive, dopo una ponderata riflessione, il miglior disco hip hop italiano dai tempi di "SxM" dei Sangue Misto.

++ Ti aspettavi una ricezione così positiva del tuo lavoro, da "Musica senza musicisti" fino a "Di vizi di forma virtù"?

No, sinceramente no. Anche se poi dipende da cosa intendi tu per positivo.

++ Che la gente ascolta quello che hai da dire, e lo fa in qualche modo suo.

Credo che messa giù così qualsiasi ricezione sia positiva. Nel momento in cui recepisci le mie parole, è positivo. E' l'ascolto il processo che finalizza davvero il disco, non il mix o il mastering.

++ In "Come l'Italia e San Marino" descrivi quello che dovrebbe essere il processo per scrivere un buon rap. Qual è invece il consiglio che dai a chi il rap lo deve soltanto ascoltare? Sempre in riferimento alla ricezione della tua musica.

Il rap non è una musica né omogenea né univoca. E' difficile buttare giù una strategia d'avvicinamento. Per quel che mi riguarda vorrei che l'avvicinamento fosse graduale nell'ascolto.

Ascoltare per gradi una musica che è concepita a più livelli. Chi ascolta poi finisce per arricchire il senso delle canzoni, trova sensi che io mai mi sarei immaginato. Il significato è semplice: sei più profondo di quello che sei.

++ E' proprio per questo che talvolta la tua musica sembra svilupparsi più in verticale che in orizzontale?

Senza dubbio, su ogni gradino trovi una biglia colorata. Arrivato sul pianerottolo della canzone ci sono io, e quando l'ascoltatore arriva ci facciamo un match di biglie.

++ E se non ci arriva? Non hai paura di apparire un tantino autocompiacente? Le cose più difficili in fondo sono quelle a cui è più facile fuggire...

Non faccio una musica che può risollevarlo il mondo, non è obbligatorio avere la pazienza e l'attenzione per arrivare sul pianerottolo.

Io non mi sono mai lamentato e spesso gioco da solo, con una sola biglia, su un solo gradino. La scala è fresca d'estate e calda d'inverno, sai, sotto ci passano le condutture del riscaldamento.

++ L'accostamento "rap - gioco" è interessante. In inglese il verbo "to play" significa sia giocare che suonare. Su "Al meccano" il gioco è addirittura metafora della vita. Che rapporto hai con la tua parte infantile?

Io sono la mia parte infantile. Specialmente quando recito nella mia parte, play my role.

++ E' per questo che cambi spesso registro? Un momento piangi e l'altro ridi, come i bambini appunto?

Come la vita credo. Io poi ho accumulato molto nei primi dieci anni di vita, immagini, impressioni. Ho come un serbatoio mnemonico che mi aiuta molto nella fase di scrittura. So come la vedono i bambini.

++ I bambini non hanno neanche troppa paura di morire...

Per fortuna quella fase l'ho passata. Ora ho paura di vivere.

++ Quindi il "fare finta che domani muori" va inteso in un'accezione positiva? La musica come un istantaneo distacco dalla vita?

Non proprio. Il "fare finta che domani muori" riguarda il modo di metter giù le cose che ha chi fa rap, quel caricare i testi di significati epici, come se sulle spalle di chi fa rap si giocasse il destino del mondo. Comunque tutto sta nel come muori, la sofferenza, nella vita come nella morte, è da evitare, offusca la lucidità.

++ E per "fare di vizi di forma virtù", cosa intendi invece?

"Fare di vizi di forma virtù" significa trovare il fiore nel fango, parafrasando De Andrè, significa condividere il pane con un assassino, sempre parafrasando De Andrè. Significa rivalutare quella volta in cui in preda alle emozioni hai confessato tutte le tue debolezze, mettendo tutto in un quadro.

++ Hai appena citato De Andrè, e la domanda sorge spontanea, qual è il tuo rapporto con la canzone italiana d'autore, nell'album ci sono parecchi rimandi?

Non è possibile rispondere. Ti direi ottimo, però definire i rapporti tra un uomo e un genere musicale è una cosa da fantascienza. Di sicuro c'è che ci sono cresciuto, nelle fasi dalla neonatale alla pre-adolescenziale ho ascoltato praticamente solo quello.

Poi alle medie ho abbracciato anche il rap. E nel periodo intorno ai vent'anni ho abbracciato anche l'elettronica, inizialmente perchè non c'erano parole, ero stanco delle parole.

++ E ora? Che rapporto hai con le parole?

Tra di noi non è più come una volta, è un matrimonio, ed è diventata routine.

++ Pensi a delle parole, poi le scrivi su di un foglio, poi le parole tornano pensiero e le sputi fuori dalla bocca. Funziona così?

Non c'è una norma, almeno per me. Io non so scrivere sempre nella stessa maniera, dipende molto anche dalla musica e dal tipo di testo.

A volte ho un'idea e ci scrivo intorno un ritornello, poi quando me la sento scrivo le strofe una alla volta. Altre volte scrivo le strofe pian piano, un po' la prima, un po' l'ultima, e poi il ritornello lo trovo direttamente in studio.

++ Qual è il pensiero principale che credi di aver veicolato con "Di vizi di forma virtù"?

Non ci ho pensato. Forse il fatto di non aver ancora capito l'importanza di sapere mettere bene la punteggiatura.

++ In fondo anche questo è un fare di vizi di forma virtù?

Infatti, e quest'intervista ne è un sintomo.

dargen
spirito divino

20 Studio Staff NOIR

myspace.com/lostudiostaff

lostudiostaff.com

IL DISCO FUORI ADESSO



RIFLESSIVO. PALPABILE. LUSSURIOSO. CARATTERIZZATO. TRASGRESSIVO.
VELENOSO. MINIMALISTA. PASSIONALE. FOLLE...

NOIR PIU' CHE UNA PAROLA UNO STILE DI VITA

SO YOU wann be Hardcore?

a cura di akaDanno

L'avrei dovuta chiamare "l'angolo della pippa mentale sul rap" questa rubrica. Pazienza. Ho 33 anni e fatico a interagire col mio mondo, che poi è quella cosa chiamata hip hop. A 18 anni avevo le idee più chiare di ora e questo mi spaventa. Il "bianco o nero" è molto più comodo di un mondo che ti accolla un'intera gamma cromatica di possibilità e alternative. O peggio, di dubbi. Prima era più facile, lo ammetto: bastava scegliere fra hardcore e commerciale. Roba da b-boy col cappuccio calato in testa che sta in un angolo a mantenere la posa da duro o roba per fighetti leccati col drink in mano che se la scialano nel privé. Uno scontro abbastanza duro fra mentalità e attitudini diverse, questione di consenso o di rifiuto, cose per cui a 18 anni puoi anche uccidere. Non mi veniva in mente in quel periodo che anche una parola bella ed evocativa come "hardcore" potesse rivelarsi un'arma a doppio taglio, l'ennesima gabbia in cui rimanere intrappolati. Che poi che significa esattamente "hardcore"? Essere veri? Essere duri? Non accettare nessun compromesso e giocare a fare gli integralisti di turno? O forse... "hardcore è aiutare una vecchia ad attraversare la strada" (Metal Carter), piccola perla di verità. Non lo so, so che anni fa ci litigai con J Ax e con tutta la Spaghetti Funk per questa cosa. Avevo ascoltato un'intervista alla radio in cui Ax sosteneva che hardcore era sinonimo di "vero" e dal momento che lui in Tranqui Funky era vero e rimaneva se stesso, allora anche Tranqui Funky era una canzone hardcore. La mia idea invece è sempre stata quella che "hardcore" non significa "real" ma letteralmente "nocciolo duro" e non c'entra tanto con l'essere reali quanto con l'essere in qualche maniera "duri". Musicalmente o concettualmente. La mia risposta ad Ax avvenne su un palco, e fu un grosso vaffanculo a lui e a tutta la sua banda, che si tenessero i milioni che stavano facendo, i palazzetti pieni ai

loro concerti e le groupies da scopare, ma non si dovevano azzardare a toccare quello che era "nostro", l'hardcore. E quindi via coi vaffanculo e con le rime di sfida. Impertinente il ragazzino romano eh? Beh, quel vaffanculo mi costò un pesante scazzo con loro durato parecchio tempo, fino al momento in cui io e Ax non ci siamo rincontrati per caso in un locale a Roma e ci siamo scambiati due chiacchiere della serie "beh, quel che è stato è stato, andiamo avanti...". Ora se mi guardo indietro capisco di aver riposto troppa fiducia in dogmi che si sono poi rivelati inutili, cosa che mi ha portato a dubitare praticamente di tutto. Ho ascoltato molti gruppi che obiettivamente non potevano NON definirsi hardcore (i classici che sul palco strillano come maiali scannati...) e mi sono accorto che parecchi di questi mi facevano veramente cagare. Poi ho ascoltato qualche canzoncina da radio, di quelle che durano una stagione e via, e mi sono accorto che qualcosa si poteva addirittura salvare. Quando Neffa ha fatto "Aspettando il Sole" molta gente gli diede addosso dicendo che si era venduto, che era diventato commerciale. E si parla di "Aspettando il sole" aka uno dei tre pezzi più belli mai esistiti nel rap italiano. Ora la domanda potrebbe essere: Aspettando il sole è hardcore o commerciale? Ma non è la domanda che mi interessa. Mi interessa sapere invece se è o no una bella canzone. È o non è buona musica? Ecco la chiave di tutto, le due parole magiche che quando sono messe una accanto all'altra mi fanno stare bene: Buona Musica. So che spesso non paga, che in un mondo dominato da marketing, advertising e strategie promozionali dei miei coglioni a parlare di musica ci fai quasi la figura del fesso, ma io davvero ne sono convinto. La musica è il fulcro, il resto è contorno. Gangsta, street, new school, old school... sono solo etichette, pura segnaletica stradale per ascoltatori mediocri che hanno bisogno di qualche bandiera dietro la quale nascondersi. O roba che serve ai giornalisti per portarsi a casa lo stipendio. A questo punto me la sento proprio nelle orecchie, quella vocetta che mi dice "ma tu non sei quello che ancora oggi sale e canta Flippo solo hardcore?". Eh già, sono proprio io e ne vado pure fiero di quel pezzo. Intendiamoci: mi sento ancora hardcore in nome di determinate scelte che ho fatto e in relazione a un certo tipo di rap che mi piace fare e ascoltare. Ma l'essere hardcore la vedo come una cosa sempre meno importante. Nel 1995 ai concerti rap sotto il palco la gente pogava e si tuffava in stage diving. Ora stanno tutti col braccio teso a puntarti il telefonino in faccia per fare foto e filmati e sembra che gli interessi solo questo. Mi chiedo se si divertono, se se lo godono il concerto o se alla fine è importante solo avere qualcosa da far vedere agli amici il giorno dopo o da mettere sul proprio Myspace. Hardcore? ecco, hardcore sarebbe mandarli tutti affanculo, uno a uno. Voi col telefonino ai concerti che neanche ascoltate, andate affanculo. Questo sarebbe un gesto molto più hardcore che mandare affanculo gli sbirri di fronte a un pubblico che non vede l'ora di mandare affanculo gli sbirri. Mi dicono sempre "Ah voi siete i meglio, voi che non vi siete mai venduti" e io sono contento, ma sotto sotto mi fa più piacere quando mi dicono "Sei veramente bravo a fare il rap" o "Mi piace la vostra musica". Perché è quello che io sto cercando di fare: buona musica. E non è facile per un cazzo ma credimi, come dice Samuel L Jackson nella scena finale di Pulp Fiction: "Ci sto provando, ci sto provando con grande fatica...".

scimmie
nello
spazio

MOLE ESPLORATORE BLACK



++ Mole nasce nella "poco ridente Belluno" 26 anni fa, e si forma con una buona gavetta tra Atlantide 4et e Amuru Baiardi. Ora "Nero Viaggiatore", tra i migliori lavori del 2008: quanto ha influito sul tuo stile non stereotipato il fatto di non appartenere ad una città con una forte tradizione rap?

Sicuramente molto. Belluno è una città magnifica se vuoi stare in relax e non subisci sicuramente molte influenze artistiche in generale, non solo nel rap. Questo può essere positivo o negativo, a seconda dei punti di vista. Per me è stato un punto di forza e uno stimolo ulteriore nella mia ricerca musicale. Resta il fatto che a Belluno ci sono un sacco di talenti, sia nell'ambito musicale che artistico, veramente validi!

++ Ti consideriamo uno dei migliori e più "particolari" interpreti del genere in Italia, ma probabilmente vi è un po' di sottovalutazione nei tuoi riguardi. Tornando al discorso di prima, è possibile che allo stesso tempo la tua provenienza, oltre agli evidenti pro, comporti questa non troppa considerazione verso la tua musica?

Può essere. Più che altro il fatto è, secondo me, che dopo la magnifica esperienza con l'Atlantide 4et che mi ha portato a girovagare un sacco tra festival e convention, mi sono chiuso in studio praticamente per 4 anni e la gente si chiedeva "Questo qua è sparito?" .

In realtà ho lavorato un sacco sul suono, ho studiato e ascoltato un sacco di musica di ogni tipo buttando giù un mucchio di idee, di spunti e di testi. Nero Viaggiatore è il frutto di tutto questo. Reddkaa, il cervello della mia etichetta Reddarmy di Udine, ha creduto nel progetto, e gli va tutta la mia stima perché all'inizio era veramente una cosa da fuori di testa pensare di produrre un disco del genere, una vera incognita nel panorama musicale italiano così zeppo di cose già sentite e risentite!

Sono dell'idea che non ha senso far uscire un disco all'anno, che magari è una merda, tanto perché la gente non si dimentichi di te.

La musica è una cosa sacra, direi spirituale e va trattata con i guanti! Poi, ti dirò, le jam e queste cose qui, che ho frequentato assiduamente negli anni passati mi avevano un po' nauseato, con tutte quelle pose e quegli sguardi incazzati da gangster ancora con il biberon in bocca, poi salivano sul palco e... aiuto!!!

++ Uno dei maggiori difetti dal rap in Italia è quello di essere spesso fine a se stesso, diciamo così "senza ambizioni musicali". Insomma, può essere considerato un genere volutamente di nicchia: difficilmente chi non comprende determinati slang, situazioni, modi di fare, apprezza in pieno, anzi. C'è la sensazione che con "Nero Viaggiatore" tu sia voluto andare oltre i cliché della media italiana...

Beh, pensa che all'inizio volevo fare un disco completamente strumentale, a parte forse un paio di pezzi. Poi ho pensato che avevo accumulato troppe cose da dire in questi anni e dovevo buttarle fuori assolutamente. Non ho mai pensato, mentre scrivevo i pezzi, a chi li avrebbe ascoltati, ad un target preciso (rapper, funkette o metallaro che sia) perché volevo creare qualcosa di veramente libero da questi cliché.

Sono arrivato ad odiare l'autocelebrazione narcisista nella musica in generale, i dischi rap che parlano di rap (e questo l'ha notato anche Ghemon Scienz che è uno dei pochi che stimo della cosiddetta "scena"). Devi comunicare qualcosa, che sia un punto di vista, un'emozione o anche solo un "Vaffanculo a 'sti politicanti indegni di essere dove sono!".

Chi fa un disco e sale su un palco ha una responsabilità e deve saperla gestire al meglio, perché in qualche modo influenzerà l'ascoltatore con le sue parole. Penso sia un disco che va ascoltato comunque tanto per capirne la direzione e il significato.

++ Cosa significa per te sperimentare? Ti cito Dargen: "E se dico copulare al posto di scopare, si dirà che il cd è sperimentale". È una frase che racchiude un po' i luoghi comuni sulla sperimentazione nel rap del Belpaese...

Per me sperimentare è tutto! Il senso del viaggio, che è il concetto che accompagna un po' tutto il disco, è anche e soprattutto questo: la ricerca continua e alle volte devo dire ossessiva di un suono, di una parola o di un giro armonico. Si sono definiti dei dischi, rap e non solo, sperimentali magari solo perché c'è un pezzo su 25 in cui c'è un synth acido o una batteria in ¾... ma sperimentare è molto di più, e non va sempre a braccetto con la novità. In realtà nel disco secondo me non c'è nulla di così nuovo che non sia stato fatto e se uno ascolta tanta musica sa che è così!

Charlie Parker, Miles, Stockhausen, Company Flow o i Groundation... ecco dei grandi esploratori per me, ognuno nel loro genere. Per me Sperimentare vuol dire abbattere proprio il concetto di genere musicale... d'altronde siamo nel 2008! Wake up!

++ Oltre che nel rap, ti cimenti con successo (e coraggio) nel suono di alcuni strumenti, infondendo al tuo disco un piacevole e ampio respiro black. Si rischia, in questo senso, di non raggiungere una dimensione musicale definitiva, ma magari di puntare su un'evoluzione continua che amalgami sempre meglio le tue strumentali e il tuo flow. Come la vedi?

Il fatto è che per me non esiste il rap o il jazz o il funk o il reggae, esiste la musica fatta bene o male. Personalmente ho ancora un sacco da studiare, sia nel basso elettrico, che è il mio strumento principale oltre la voce, che nella batteria, che negli altri strumenti che utilizzo, per ritenermi realmente soddisfatto! Quando inizi a studiare la musica ti si aprono davanti una miriade di possibilità nuove e diverse, come una tavolozza di colori che prima ha solo il bianco e il nero e che invece pian piano si arricchisce di nuove tonalità e sfumature! E più conosci, più ne vuoi sapere perché non è mai finita, poi vai a vederti per esempio Herbie Hancock e dici "Ok, arrivo a casa e brucio il mio Fender e tutto il resto..."

Per fortuna cambio sempre idea, anche perché c'ho investito molto economicamente, invece che in pantaloni da milioni, citando Volo! Comunque tutto è partito da un Akai MPC2000xl, un macchinario che porterò nel cuore per sempre!

++ Mole Moon Walktet è il nome dell'ensemble che ti accompagna nei tuoi live. Noi che siamo abituati a concerti rap piuttosto caotici, con parecchi "urlatori" sul palco, la vediamo come una piacevole novità (a dire il vero in discreto aumento). Come si prepara una serata del genere, e quali le differenze con un rituale evento rap, dj + rapper?

Il Mole Moon Walktet è un ensemble di sette elementi (basso, batteria, chitarra, organo, clarinetto ed elettronica) che è nato per l'esigenza che avevo di portare dal vivo il disco con degli ottimi musicisti che sapessero renderlo al meglio. Ci siamo chiusi in sala prove per otto mesi riarrangiando quasi tutti i pezzi in chiave molto più jazz-funk, infatti il live è molto diverso dal cd mantenendo pur sempre le strutture dei pezzi!

Mi ero veramente stufo della formula Dj ed Mc che ormai non mi stimolava più e che trovavo estremamente riduttiva e noiosa, soprattutto dopo aver visto concerti per esempio di Pat Metheny, Medeski Martin & Wood, o Groundation, spaventosamente curati e coinvolgenti. Già negli ultimi live dell'Atlantide4et avevamo introdotto il basso e qualche macchinetta elettronica. Sicuramente un ensemble di 7 persone è molto più difficile da gestire anche perché ognuno di noi ha anche altri progetti paralleli, comunque sono molto contento di quello che ne è uscito grazie all'apporto di ognuno di loro. Penso sia un live sicuramente diverso perché racchiude una miriade di stili musicali differenti, jazz, funk, dub, samba, hip hop, ma tutto è molto omogeneo! Ho dei grandissimi strumentisti che mi accompagnano!!

Prossimamente metterò il disco in versione live sullo space.

++ Ti propongo due nomi e mi piacerebbe sapere da te cosa rappresentano Miles Davis e Neffa...

Beh Neffa lo reputo sempre un grandissimo, con il suo variegato percorso artistico, da rispettare secondo me e ha fatto probabilmente 3 o 4 dei migliori dischi di hip hop italiano di sempre, mai scontato soprattutto.

E Miles... vabbè per me lui resta un punto di riferimento incredibile perché sono cresciuto con il suo sound che non riesco ancora a fare a meno di ascoltare regolarmente, dischi come Kind of Blue, Bitches Brew o Tutu mi hanno cambiato la vita e probabilmente anche l'approccio nel creare musica! Un artista che è andato sempre contro corrente, dal cool al jazz elettrico degli anni 70 fino agli ultimi dischi che strizzavano l'occhio al rap, nonché forse il più grande talent scout di sempre! Diceva "You listen & you play.", prima ascolti poi suoni, un monito da tenere sempre in testa, in qualsiasi situazione...

++ Parlati un po' dell'esperienza Rototom Sunsplash!

Al Sunsplash ho suonato prima con gli Atlantide, in 2 edizioni, poi col mio gruppo reggae, i Maci's Mobile, l'anno scorso ed è sempre un'esperienza fantastica per il clima che si respira in quest'isola felice dove tutto è rilassato e la gente ha veramente voglia di ascoltare e divertirsi, che tu suoni in dancehall o sul main stage.

++ È arrivato il momento dei saluti!

Innanzitutto Lara, Reddkaa e la mia meravigliosa etichetta Reddarmy, il MoleMoonWalktet, Maci's Mobile, Locusta 23 (il mio trio sambarock...), Dlh Posse, Carnicats, Madrac, Federico Missio, Ed Bastard e chi ascolterà Nero Viaggiatore più e più volte senza pensare "Ma che genere è questo"! Bon Voyage man!

www.neroviaggiatore.com

www.reddarmy.com

www.myspace.com/moleatlantide4et

++ Si può dire che la tua maturazione personale sia stata parallela a quella musicale: da quando eri il leader incontrastato delle battles e delle rime ad effetto, a "Vendetta", un lavoro che spesso sorprende per la facilità con cui tratti alcune situazioni piuttosto intime. Cosa è cambiato in così poco tempo?

Tutto e in troppo poco tempo. Le responsabilità ti caricano la schiena con altri pesi, che non sono di certo il prepararsi mentalmente ad una gara di freestyle, o lo sperimentare una metrica nuova. "... Ho semplificato il rap per parlare al vostro cuore..."

Certe cose per farle percepire con la giusta forza devono essere scritte e cantate con la stessa foga con la quale sono state vissute. Sono pezzi di vita crudi e tremendamente reali, dovevo renderli diretti come pugni in faccia. Gli stessi che sono arrivati a me.

++ I tre One Mic hanno intrapreso tutti progetti solisti, che hanno evidenziato innanzitutto un ottimo livello di maturità raggiunto, ma soprattutto vi hanno permesso di esprimere al meglio le vostre propensioni personali, più intimiste nel caso tuo e di tuo fratello, più esuberanti per Rayden. Vi sentivate "costretti" entro certi limiti nel gruppo?

Certamente. Quando fai un disco solista il tuo spazio disponibile per esprimerti viene triplicato rispetto a quello che hai su un disco con altre due voci. Passi dalla economy alla business, distendi le gambe e metti le braccia dietro alla testa. Ecco che viene più facile far emergere determinate inclinazioni della scrittura.

In "Sotto la cintura", per qualsiasi argomento da trattare, ero costretto ad utilizzare quello spazio. Se la tematica della canzone era l'amicizia, piuttosto che l'amore o la rabbia dovevo infilare tutti i concetti che volevo esprimere in quei 50 secondi circa. In "Vendetta" invece ho avuto a disposizione 80 minuti. Ho detto tutto quello che volevo dire e soprattutto come volevo dirlo.

++ Come sostiene la recensione di Moodmagazine (numero 2), in "Vendetta" si passa con estrema facilità da ritmi più soul/classici a esperimenti (ben riusciti) andanti sul club/dirty. Quest'ultima è una tendenza che sta prendendo sempre più piede nella penisola, rifacendosi piuttosto

manieristicamente ai rapper South, senza che si intraveda al momento una parvenza di originalità. Tu come la vedi?

Io sono fan di un certo tipo di suono. La golden era con il suo sporchissimo "boom bap" mi ha sempre dato quel qualcosa in più rispetto a tutte le brillantinate produzioni south. Non per questo però mi sono ghetizzato in un suono che nel 2008 risulta poco fresco. Ho cercato di fondere le due cose.

Il compromesso ideale è difficile da raggiungere, ma penso di aver equilibrato bene i momenti più funkettoni o soul, con le "jarrate" più acide. Il rap invece è sempre personale e schierato. Non ho "sperimentato" accelerazioni ridicole, coretti e cazzi vari spudoratamente rubati ai rapper South, ho semplicemente usato il flow che mamma m'ha dato modulandolo a seconda del tappeto che avevo sotto i piedi. Il tutto sta nella credibilità e nel talento delle persone, non nel suono che uno ha.

++ Suppongo che molti ragazzini ti fermino per strada chiedendoti come facessi ad essere tanto pronto e pungente nel freestyle; allora rispondiamogli pubblicamente prendendo un po' le veci di Novella 2000, quante rime hai preparato per ogni 2 the Beat?

Sono contento che mi abbiate chiesto delle rime preparate, e spero dopo l'ennesima, di chiudere almeno per le prossime 20 righe le bocche degli invidiosi. Ogni Mc ha le sue routine, in ogni occasione. Figuriamoci ad un evento come il 2thebeat, dove tutta Italia sta ascoltando quello che dici. Quella potrebbe essere la tua consacrazione, o la tua sepoltura. Bisogna però distinguere gli "appunti" (come li chiama Moddi) dalle routine, dagli appigli. Le mie non sono rime preparate, ma combo di cose da dire ad un rapper che sai per certo che ti potrebbe capitare di fronteggiare. Inutile prendersi in giro! Se i nomi dei tuoi avversari li conosci a distanza di mesi, è meccanico e naturale pensare alle cose che potresti dirgli! Ma da questo a prepararsi le rime c'è un abisso.

Ci sono stati dei momenti del 2thebeat dove ho dimostrato palesemente di meritare quelle vittorie e chi ne capisce qualcosa di freestyle sa di cosa sto parlando. Con gli argomenti o le rime ribaltate all'avversario sui 4/4 non si scappa, quello è freestyle! Inoltre ricordo a tutti che sono sempre pronto ad accogliere i "malumori" in merito.

A patto che questo venga fatto in rima. Purtroppo nessuna di queste "chiacchiere" mi è mai stata posta sotto forma di sfida, evidentemente



b

la gente manca di argomentazioni reali e ha solo voglia di farsi grande mettendosi il mio nome in bocca.

Non penso di avere altro da dimostrare per il freestyle, ma non permetto a nessuno di togliermi i meriti che mi sono sudato sui palchi di tutta Italia. Mi tolgo l'unico sassolino dalla scarpa e poi spero di non dovermi trovare più a parlare di freestyle in questi toni.

Spezzo una lancia a favore di mio fratello Kiave, che alla seconda edizione (2thebeat 2005) meritava di vincere contro un Ensi simpatico al pubblico ma non altrettanto tagliente e potente. Io sono un freestyler, so giudicarlo un altro. La "simpatia" per mia fortuna è un altro elemento chiave... e senza giochi di parole mi dispiace (anche se lui questo lo sa già!)

++ Ci sono addirittura in giro per il web petizioni dalla dubbia utilità perché torni il miglior evento di battle italiano, il 2 the Beat. Probabilmente, dopo aver fatto incetta di vittorie, nemmeno più ti interessano sviluppi in merito. Ma non credi che questa manifestazione abbia un po' cambiato lo spirito del rap in Italia, che da quel momento in poi si è sempre più spinto verso le punchline, tralasciando spesso il senso?

Penso che abbia contribuito. Siamo stati portatori sani di un certo tipo di rap ma abbiamo inconsapevolmente infettato le classi successive. Hanno preso quello che hanno sentito e l'hanno riproposto a modo loro, senza dare il proprio contributo. Era così di impatto e così facilmente ripetibile che non hanno sentito l'esigenza di aggiungere un tassello al mosaico. Ed è questo il problema principale. In quegli anni per noi è stato invece un processo evolutivo che ci ha portato ad affrontare il rap con quella attitudine.

Ma il tutto è sempre stato supportato da un background solido e reale, fatto di studio del rap e di conoscenza avanti tutto. Cosa che i nuovissimi invece non hanno. Ma penso anche che questo approccio al rap riguardi solo l'età adolescenziale. La rima da battaglia è sicuramente l'elemento che appassiona di più un giovane quando si avvicina a questo genere. Il fatto di poter confrontarsi in questi termini è una particolarità che ha solo il rap e la competizione è per loro più appagante dello scrivere un bel testo pregno di significato, qualunque esso sia. Crescendo invece le cose cambiano, e se non cambiano si bruciano. Quindi quelli che resteranno delle prossime generazioni saranno già frutto di una selezione naturale.

++ La scena hip hop underground sta maturando molto e la qualità dei lavori che ci arriva ogni giorno in redazione ne è una prova certa. Che sia il segnale di un prossimo ritorno all'hip hop di nicchia (di qualità ma intrappolato nell'underground) o forse specularmente di una maggiore espansione dello stesso?

Probabilmente il punto è che proprio la nostra nicchia che sta diventando (finalmente) più grande. La qualità della musica sta aumentando proporzionalmente all'espansione della stessa e i giovani, avendo musica sempre meglio composta da ascoltare, inevitabilmente imparano di più.

Questo genere è costruito su un linguaggio così universale che la sua espansione è per forza di cose inarrestabile, le somme si tireranno tra qualche anno ma sono fiducioso.

++ Il duo tra tuo fratello Raige e te è ancora oggi una delle migliori combo del panorama hip hop nazionale. Dobbiamo aspettarci un lavoro assieme prossimamente? A nostro avviso sarebbe davvero gradito, anche per le strade simili che il vostro DNA vi ha portato a prendere...

A noi piacerebbe. Ce lo diciamo sempre. Magari aspettiamo il piccolo! Ancora un po' di palestra e sforniamo l'album di famiglia... A parte gli scherzi aspettavate un paio di combo davvero devastanti, in casa OneMic siamo sempre al lavoro...

++ L'Ensi intimista e impegnato risulta davvero molto più emozionante del noto freestyler. Ogni rima e il flow che esprimi sono una sicura affermazione del tuo talento e della tua maturazione. Maturazione è una parola da sempre chiave nel mondo hip hop, "Experience is the best teacher". Ti senti "arrivato", oppure c'è realmente qualcosa che ritieni debba ancora migliorare?

C'è sempre qualcosa da migliorare e qualcosa da imparare. Ora sto lavorando a progetti più pretenziosi in un ambiente molto stimolante, Doner Music, questo collettivo/etichetta fondato da Fish. In studio sto lavorando molto sulla musicalità e sulla struttura delle canzoni. Il mio problema è che ho sempre scritto rap pensando alla gente del rap. Senza preoccuparmi dell'effetto che avrebbe fatto agli ascoltatori comuni.

Mi gettavo in incastri e giochi di parole in una gara a chi mette più parole in una barra, senza preoccuparmi se alla fine il senso di quello che volevo dire fosse percepibile. Sapevo che quelle 20 teste che studiano rap la fuori mi avrebbero capito, sapevo che lo zoccolo duro avrebbe apprezzato e questo mi bastava. Adesso, unitamente alla qualità, mi preoccupo molto di più delle orecchie di tutti e in Vendetta questa transizione si è già sentita. Voglio puntare a fare canzoni e non più "pezzi".

++ A 22 anni hai dato l'idea di vivere un po' con disincanto la vita, forse bruciando le tappe. Ti sei messo a nudo in questo tuo ultimo lavoro, quindi potresti non avere remore a parlarci di quello che ti ha portato a "cambiare" e a dare un'idea diversa di te e del tuo modo di fare musica.

Ne abbiamo parlato sia io che mio fratello nei nostri testi e sprecherò carta a scrivere il fatto in se. Sono più importanti le conseguenze. Sono stati tre anni di inferno dove diventi grande per forza.

Una famiglia, una casa, una vita intera sulle spalle di due ragazzi.

Vi risparmio i compleanni festeggiati in tribunale, i funerali, i parenti che non ti salutano, i creditori alla porta, le donne che ti piantano nel mezzo della tempesta e le ore di lavoro. Il mio scrivere n'è venuto fuori forgiato, pieno di sentimenti nuovi da descrivere ed episodi, seppur drammatici, da raccontare. "Vendetta" è stata la mia evoluzione. Un rap che parla di me, a modo mio.

++E' arrivato il momento di salutarci, ti lasciamo un po' di spazio libero!

Un saluto innanzi tutto a voi e a tutta la redazione! Ne approfitto per ricordare a tutti che tra poco uscirà la ristampa di "Vendetta" con un inedito e un rmx, ovviamente li metterò sullo space per non penalizzare chi ha comprato la prima stampa. Sto lavorando a parecchi progetti in casa DONER MUSIC e sul fronte ONEMIC le novità non tarderanno ad arrivare.

State sintonizzati! One Love!

www.myspace.com/mangiaflow

www.myspace.com/onemicsteelo

www.myspace.com/donermusic

ensi
black city poetry

++ Come ti definiresti: rapper o graphic artist?

Entrambi. Mi sento un "creativo" a 360°. Disegno e invento da quando sono bambino, per me era un modo per sentirmi meno solo e reagire a ciò che non era del tutto positivo, poi intorno al '96 ho incontrato il writing e ho conosciuto questa meravigliosa cultura che si chiama Hip Hop. Dopo poco ho cominciato a scrivere le prime cose via, via sempre più seriamente ma la passione per il disegno e l'arte in generale non ha smesso di pulsare. Attraverso l'Hip Hop, ho potuto scoprire anche altre forme di espressione e fenomeni di matrice street/urban e con l'acquisto del mio primo mac, credo intorno al 2001, è stato inevitabile portare ciò che mi aveva "formato", in grafica.

Forse mi sento più legato alla parte "manuale" del mio percorso artistico, ma per il semplice fatto che è qualcosa che faccio da più tempo; La musica e l'arte visiva per me sono due modi di esprimersi diversi e uguali allo stesso tempo, mi danno stimoli incredibili, non sono cose di questo pianeta, è qualcosa di alieno che si è insediato in me da quando ero un minuscolo puntino.

Con il tempo, facendo i conti con la vita, credo che naturalmente mi sposterò verso ciò che mi darà più soddisfazioni e mi darà un ritorno. Per ora sto prendendo ambedue le cose come passione e lavoro contemporaneamente.

++ Possiamo dire quindi che sei un autodidatta? Che tipo di influenze hai avuto?

Praticamente sì. Ho frequentato un istituto d'arte ma la mia vera scuola è stata il writing, girare tanto a diverse tipologie di eventi e informarmi tanto su riviste, internet e quant'altro. Dove vivo io non ci sono più di tante influenze e in generale, in tutta l'Italia, ogni fenomeno era molto meno sviluppato rispetto ad oggi.

Provavo a "improvvisare" quello che mi veniva in mente, mescolando disegni fatti a mano, grafiche, fotografie; Pian piano ho scoperto artisti molto in gamba come Boghe dei twothings, 123 Klan, Bionic Systems, Viagrafik, e molti altri... In questo senso internet mi ha aiutato a vedere cose che non avrei mai potuto vedere da vicino e a rendermi pian piano conto che questa passione poteva diventare un lavoro a tutti gli effetti.

++ E per quanto riguarda il rap?

Ascoltavo i gruppi che penso ascoltava ogni ragazzo della mia generazione quando aveva 16 anni. Ho cercato di spostarmi e conoscere le persone che stimavo per apprendere maggiormente anche perchè la mia zona non è mai stata il top come "stimoli" ed ora è praticamente morta.

Mi piace tutta la buona musica comunque, al di là dello stile black, quando posso ascolto volentieri anche altri generi, trovo sia molto importante anche confrontarsi e avere nuove influenze.

++ E' appena uscito il tuo primo disco solista "Pelle di cuoio", lavoro molto ben confezionato per essere una "prima", dalla cura dei suoni e del mixaggio, scelte di collaborazioni, testi, rap.... Parlamene cercando di toccare tutti i pro e i contro di questo periodo.

Pelle di cuoio è un disco che ha molto cuore e che porta sulle spalle il peso di una decina d'anni di gavetta molto dura e spesso in "solitaria".

Sentivo che era il momento di mostrare quello che sapevo fare e ho fatto il possibile, con i pochi mezzi che ho a disposizione, per creare un prodotto che fosse più vero possibile e rappresentasse me, oggi.

E' costato moltissimi sacrifici e tantissima volontà, non basterebbero 10 pagine per raccontare l'intero iter.

Ho scelto le persone che a mio avviso erano più indicate a valorizzarmi in questa sfida, amici e conoscenti e ho impacchettato il tutto, con la mia solita professionalità e ho cercato di presentarmi "ufficialmente" come se fossi un "professionista" pur non essendolo, curando ogni particolare: dal suono, alla grafica dello space, ai gadget.... Questo è un periodo della mia vita in cui mi ritrovo un sacco di cose valide per le mani, dopo anni che mi do da fare potevo scegliere se adattarmi e tenermi tutto in soffitta oppure dare l'ennesimo colpo di reni e aprire un nuovo capitolo.

E' un disco un po' "dark" come atmosfere generali ma anche ricco di speranza e voglia di rivalsa in cui ho sputato gran parte delle mie frustrazioni ed emozioni, una sorta di terapia. Per me è molto importante perchè chiude un periodo ben preciso della mia vita personale e artistica.

Sto ricevendo davvero molti feedback positivi da giovani e non giovani del settore e anche da "non addetti ai lavori" questo mi riempie il cuore. Primi su tutti, alcuni musicisti che pochi giorni fa mi hanno fatto gran complimenti e per me è un onore riceverli da qualcuno che fa "musica vera".

I contro sono i classici a cui si deve far fronte facendo rap in Italia. Se da un lato sono molto soddisfatto di me, dall'altro sono piuttosto incazzato.

Io ho estremo bisogno di fare quello che faccio, ci credo sopra ogni cosa e ho investito tempo, denaro e salute, sacrificando spesso anche i rapporti umani. Nel mio caso, gestisco tante cose e quindi l'impegno è notevole e i ritorni sono spesso inferiori all'investimento. Non sei riconosciuto. Tralasciando il fattore economico, non sei riconosciuto se fai qualcosa di valido e ti parlo inanzitutto di chi segue.

Sarebbe ora che la smettessimo di parlare, di fare gli artisti tutto fare, che ci professionalizzassimo un attimo con umiltà e che mettessimo da parte un po' di orgogli personali, perchè già è difficile viverci, io non ho bisogno di rotture di cazzo extra!!

++ Ma quali ritieni che sia il problema principale?

Per me non c'è tutto il bisogno di cui si parla. Manca un po' di sana sofferenza, interesse per la musica, per l'arte (qualsiasi cosa si faccia), in alcuni casi anche capacità. Viviamo in un paese che per mentalità, educazione ed influenze non è predisposto ad un certo genere di cose e questo è il primo fatto penalizzante;

++ Oggi ci sono diversi rapper che hanno firmato contratti con delle major, che opinione ti sei fatto a riguardo?

Credo non sia tutto oro quello che luccica. C'è della buona merda e qualcosa di valido ma tutto sommato, il livello si è alzato. Come gusto personale, preferisco di gran lunga un Fabri Fibra o un Marracash, rispetto a un Gemelli Di Versi qualche anno fa; Musicalmente stimo di più i primi due che ho citato rispetto ai terzi perchè trovo possano dare un'idea un po' più aderente di quello che è l'Hip Hop. La cosa che non sopporto su tutte è la gente che ogni che dice: ma quello è sfigato, quello si è venduto ecc.... I gusti sono gusti, ma alla fine sono contento per tutti quelli che hanno svoltato. Io dico: ti fa schifo quello che fanno? Fai meglio di loro!! Perdiamo un sacco di tempo a lamentarci e a sparlare anzichè approfittare di un momento di attenzione maggiore nei confronti dell'Hip Hop. Dieci anni fa era grossomodo la stessa storia, si perdeva tempo a tirare merda agli Articolo 31 quando forse si poteva sfruttare un po' meglio la situazione, questo è mio pensiero personale.

Perciò vedo ancora tanta confusione.... Ignoranza da parte dei media, troppo artisti che non sono artisti e quest'abitudine al gossip e allo sputtanare tipico del bel paese in cui tutto è lecito purchè faccia brodo, buono o cattivo che sia. C'è un sacco di gente che merita che in questo momento sta provando in una cantina o sta ballando sotto un portico al freddo, questa gente deve farsi forza e uscire, crederci e non rassegnarsi! Ognuno deve dire la sua e dimostrare cosa spacca veramente e cosa invece è merda.

++ Al momento quali sono i tuoi progetti?

Sopravvivenza a parte, sto facendo promozione al disco e preparando i live da portare in giro; Sto facendo un po di grafiche per dischi e t-shirt e sistemando il secondo numero di Shitty Sheep che uscirà a breve. Inoltre altri progetti musicali ma non voglio parlarne...

++ Vuoi spiegare per chi non ne fosse ancora a conoscenza cos'è Shitty Sheep?

Shitty Sheep è una rivista in cd-rom che contiene i lavori di artisti italiani e gira sia su pc che su mac. E' il primo progetto di questo tipo in Italia ed è nato qualche anno fa dalla voglia di mettere insieme diverse categorie artistiche.

Con Daniele Bordignon (abile web designer che mi ha accompagnato in questa re-issue), abbiamo realizzato una re-edizione della prima uscita e abbiamo raccolto il materiale audio e video di più di 30 artisti, farcito dallo stile fresco e originale della "pecora merdosa". Tutte le informazioni sul progetto le trovate su www.myspace.com/boccamara

++ Tornando al rap, chi stimi e chi elimineresti dai tuoi "preferiti"?

Non mi piace fare nomi. Preferisco spingere le persone che conosco e che secondo me meritano davvero. Ti posso dire che ho una certa simpatia per la scena del sud, che credo abbia mantenuto uno spirito genuino e molta voglia di fare pur avendo difficoltà ad uscire.

++ Ti concediamo qualche riga per "spingere" qualcuno che a tuo avviso è da tenere d'occhio.

Massimo rispetto per chiunque abbia partecipato al mio disco ovviamente, non li ho voluti a caso. Rubo, StabbyoBoy, Fidmella, Nasdaq, il grande H.C. Rebel, Shezan Il Ragio, Ruido, Tech, Michel dei Metrostars, Alberto Visentin, Kavemura e Takashi Beatman.

Wiser e i True Vandals; Vest'O e Taip di Pordenone, Marco Miraglia e Cali di Treviso e il grande Dj Blue, oltre 10 anni di esperienza nei locali e una collezione di oltre 2000 dischi. Mare Marco è Fresh Beats e il buon vecchio Mezen di Mestre.

++ Progetti per il futuro?

Continuare a portare avanti tutto ciò che sto facendo qua in Italia. Inoltre sento la necessità di iniziare a spostarmi, vedere nuove realtà. Sto valutando alcune proposte per l'estero ma è davvero presto per parlarne, inoltre sono molto riservato su queste cose.

++ Un saluto a chi ti segue?

Ringrazio Moodmagazine e chi mi sta supportando fedelmente. Mantenete sempre i piedi a terra ma non smettete di sognare. Rimanete voi stessi e spaccate seriamente il culo!! Restate sintonizzati su www.myspace.com/boccamara



STREET
CULTURE
"DANGER"



QUADRIPHONIA | STRADE PARALLELE | AUTOPRODUZIONE

Quadriphonia è il nome sotto il quale si cela un'ensemble che da Milano arriva a Londra e unisce sei ragazzi, tra rappers (Snake e Duke), produttori (lo stesso Duke e Nut) e strumentisti (Ivan, Luca e Max, che si impegnano anche nei vocals). Primo lavoro ufficiale per il gruppo, che senza presunzione propone un cocktail di groove jazzati, che sfiorano il rocksteady, con strumentali in 4/4 puramente underground; non solo, al rap criptico dei due milanesi si contrappongono i bridges e i ritornelli dei singers, forse l'aspetto da curare meglio nella faccenda. "Strade Parallele" è un disco volutamente dope, un lavoro fortemente contaminato che non suona affatto forzato nelle sue 17 tracce. Il rap non dà l'idea di un surplus, seppure spesso vengano presentati interludi come joint strumentali, ma ben si adatta all'atmosfera piuttosto soft dell'album. Trovano terreno fertile i rap coscienti e criptici di Snake e Duke, che si fanno accompagnare da Blodi B, Naghe e Duein in alcune tracce, e propinano un fare sornione ma efficace. E quando i loro svari si aprono alla critica sociale ("Made in Italy"), non si sprofonda in banalità ma ci si attiene al carattere serio ed impegnato del disco. Altro appunto da farsi, oltre ai non troppo convincenti intermezzi canori, l'eccessiva durata che costringe ad un ascolto a piccole dosi, fermo restando che ogni traccia a se stante ha un suo perché. Un lavoro passato colpevolmente inosservato, per il momento, ma che osa abbastanza e che non vive di luce riflessa: ascolto gradevole questo "Strade Parallele". Per informazioni su come e dove trovarlo checkate su www.quadriphonia.it **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



ALBE OK + ALEAKA | OFFLINE | AUTOPRODUZIONE

Il percorso avviato 2 anni or sono dalla realtà indipendente Full Clip Team (dei liguri dj Kamo e compari) vede in "Offline" il suo primo prodotto ufficiale, dopo un'infinita serie di mixtapes. Albe Ok rompe per un momento l'indissolubile connubio con Dj Kamo e si affida alle giovani ed esordienti mani di AleAka, producer proveniente da Torino alla prima esperienza ufficiale. Prodotto che cresce con gli ascolti, frutto di un'amalgama importante tra i beats e il flow dell'nc: pur non evidenziando un mood omogeneo nel suo stile, AleAka propone un sound piuttosto vario, che si fonda su una buona ricerca di sample non "canonici" e un gusto particolare per il classico. Albe ha dalla sua un forte carisma, che gli permette di ben comportarsi su qualsiasi tipo di tappeto, più un buon timbro e una metrica adeguata: il suo è un rap discretamente orientato verso l'autocompiacimento e il fight rap da punchline, dove peraltro sembra essere ferrato. Ciò comunque porta alla lunga ad una perdita di sostanza per "Offline", che quando tenta di abbracciare atteggiamenti un po' più intimisti rischia di perdere impatto. Ma, come detto, l'aspetto in cui il rapper riesce ad esprimersi al meglio è proprio quello "battagliero". Al microfono troviamo anche l'esuberanza di Jack the Smoker, ma anche la buona prova di Kamo, e quelle leggermente meno incisive di Duscian, Dema, Sfera e Killa Cali. "Offline", gentilmente offerto in free download dal sito www.fullclipteam.com, ha di sicuro palesato un buon approccio di entrambi alla faccenda, con una sicurezza nei propri mezzi che li porterà a limare quei pochi difetti, per imporsi definitivamente con uno stile distintivo e ben delineato. **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



LA CONGREGA | NEW ERA | AUTOPRODUZIONE

Il primo disco de La Congrega da Scafati (Salerno) non è un inno alla famosa e inflazionata marca di berretti, ma piuttosto un lucido spaccato sociale che spesso dribbla populismo e amenità varie (ma non sempre evita riferimenti più "facili"). Probabilmente vivere in Campania in questo momento ha rinfocolato lo spirito critico dei rapper di questa regione, che hanno riassunto un valore funzionale, quello di essere portavoce di un certo malessere diffuso. A.M. e Hitesan propinano un lavoro vario, che non è solo disappunto "regionale" ma anche riguardante più in generale l'Italia, sia politica che rappante, sfiorando l'autocompiacimento e il puro entertainment underground. "New era" palesa inoltre la volontà di distaccarsi dall'old school rap e rivendicare l'esistenza di una nuova che unisca le ultime leve, quasi con la presunzione di non voler riconoscere quanto precedentemente fatto dai precursori. Ma, come detto, il rapping de La Congrega ha l'acre sapore di denuncia sociale, con pezzi come "Lott pa sopravvivenz" con l'ottimo Kento, "Pover Italia", "Strad parlen" e "Figlje e nisciun", di sicuro le migliori trovate dell'album, sintomo evidente della sopra citata propensione alla denuncia. Discreti gli altri featuring, da Rayden e Raige, a None, KTF, Lady B e Dal Basso. Tra i producers spiccano James Cella e Waxxone, ma tutti comunque riescono ad infondere al lavoro una piacevole varietà di stili, su cui scivola piuttosto sicuro il flusso dei due rapper. Lo stile di A.M. è caratterizzato da un'ottima timbrica, Hitesan per certi versi sembra più timido e lineare, ma ambedue dimostrano discreta capacità ed esperienza. Insomma, una nuova era che fermi il materialismo imperante, la politica strafottente, le tensioni sociali... e perché no, dia nuova linfa ad un genere che i nostri ritengono oramai trapassato. **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



SANGUE MOSTRO | L'URDIMU TIP | MO'BAST RECORDS

Seconda uscita ufficiale per la neonata etichetta napoletana Mo'Bast, "L'urdimu tip" è il primo disco dei Sangue Mostro, collettivo partenopeo fuori a fine aprile con un lavoro dalla gestazione lunghissima. È Speaker Cenzou il portabandiera di cinque ragazzoni, tra ex-Bastardi come Zin, Ekspo e dj 2Phast e rapper dalla lunga gavetta nell'underground come O'Kiatt. Sangue Mostro è un nome dal carattere un po' canzonatorio, forse per desacralizzare quell'SxM che è stato sì un capolavoro, ma da cui la scena italiana sembra ancora prescindere dopo tanti anni. Tutto ciò con la compartecipazione di Dj Gruff, che, non risparmiando messaggi di (poco) amore a Neffa, trova il modo di spaccare mescolando il suo solito slang a un napoletano niente male. "L'urdimu tip" è un disco come non se ne vedevano da tempo, rap di strada su produzioni minimali che risentono di venature funk. Hip hop estremo, frutto del carisma dei 4 mostri che sovrastano i beats ad opera dello stesso 2Phast e di il Mostro. Da non dimenticare i virtuosi scratchers che impreziosiscono la faccenda, dall'eccezionale TayOne passando per gli ottimi 2Phast e Uncino, più tutti gli strumentisti che rendono ancor più musicale e "napoletano" il lavoro. E ancora, è un lavoro caratterizzato dal solito sarcasmo meridionale, una presa di coscienza dell'inferno che circonda e dà vita alle loro parole. Rime da parental advisory, estremismi per una città che sugli estremi si fonda, sugli opposti che mai si attraggono: il ghetto d'Italia che ogni giorno conta morti sulle proprie strade, che apparentemente sorride ma ti pugnala alle spalle. I Mostri non si ergono a paladini della giustizia, non rivendicano la verità assoluta, piuttosto danno un'immagine (sur)reale di una città fin troppo depravata negli ultimi tempi. Mandandole a dire anche a chi col rap vorrebbe riempire il portafogli o verso il toy, confermando una visione un po' "elitaria" del loro approccio alla scena. Chiudete pure la PlayStation e comprate un biglietto direzione Napoli: GTA sta di casa qui. **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



SYSTEMANIA | I SAY YEAH | 1MLAB

Dici Napoli e pensi alla spazzatura, agli scippi, alla vita difficile. Dici Napoli e pensi al Mediterraneo, al sole, alla verità. Dici Napoli e pensi a un mondo a parte, un microcosmo a cui un po' tutti sentiamo di appartenere, ma che ogni giorno ti stupisce con disarmante freddezza, come se solo chi fa parte di esso possa carpirne effettivamente tutti i sapori, i colori, gli odori. I Systemania sono due ragazzi di Castellammare di Stabia, hinterland partenopeo, quello bagnato dal mare e dalle influenze continentali. I Systemania sono Sonny e Ra'124, due guaglioni come tanti, che succhiano vitalità e solarità alla terra d'appartenenza, usandole un po' come palliativo per una vita che spesso non promette niente di buono. "I Say Yeah" è un cocktail puramente estivo, che mescola rap mediterraneo con raggaeton, atmosfere da club e sample dance: insomma, un mix che genera un sound fresco, vivace. Un suono che strizza l'occhio al mood estroverso di Lil' Jon o di Timbaland, pur senza naufragare nei clichè del genere, ma proponendo un'apprezzabile variante, soprattutto a livello lirico. Entrambi i rapper sono dotati di una buona interpretazione, che modulano a seconda della tematica o del beat, ma anche di buon impatto nei bridge: Sonny è più sornione, Rà quello estroverso, ambedue con uno stile piuttosto lineare. Produzioni che girano: la mistura, dal classico alla dancehall, abbracciando elettronica e reggae, non pare avventata, ben coadiuvata dal dialetto napoletano. "I say Yeah" è quotidianità, ironia, giovialità, con riferimenti critici verso quello che viene ritenuto un hip hop troppo "elitario", stantio e ancorato all'old school (non è un caso che gran parte delle compartecipazioni al mic non appartenga alla scena italiana). Un cd niente male che forse perde d'impatto col passare delle tracce, ma godibile soprattutto con le temperature di questi mesi... **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**





SANTO TRAFFICANTE | GHIACCIO - IL PRINCIPIO | PRESTIGIO RECORDS

La soluzione al problema Santo Trafficante è il manicheismo: o bianco, o nero; o ti piace, o non ti piace, difficile una via di mezzo. Si perché l' mc italo-tedesco, ad uno stile di rap decisamente originale per il panorama nostrano, influenzato tanto dal sound West Coast metà anni '90 quanto dalle derive South degli ultimi tempi, accosta liriche ultra-autocelebrative, apparentemente monotematiche, incastonate da cliché. Un po' quello che faceva l'Area Cronica dieci anni fa (cito testuali parole tratte da un'intervista a Fede dei Lyricalz dieci anni dopo: "Noi volevamo solo copiare i rapper americani che ci piacevano"). Detto questo, a Santo bisogna comunque riconoscere uno stile fuori dal comune, caratterizzato da un flow maledettamente efficace, frutto di un innegabile studio sulla voce e sulla delivery. Santino è anche un beatmaker niente male, e quando l'impasto beat più rime funziona vengono fuori buone cose, si ascolti ad esempio "Sai com'è", "Prestigioso" e "Musica pesante, parte 2". Oltre a Noyz Narcos, Lou Chano, Metal Carter, Inoki, partecipano al disco Gue Pequeno e Don Joe dei Club Dogo, che nelle interviste dicono sempre che non vogliono far parte della scena italiana, ma poi sono presenti come featuring praticamente ovunque. "Ghiaccio" è un album discreto, che riflette dei pregi e dei difetti dell' mc di Torino, imprescindibile per i fan, molto meno per gli altri. **(Filippo Papetti)**



GROOVENAUTI | OVERKILL | SLOWATER

Groovenauti è un duo di rap elettronico proveniente dal Trentino-Alto Adige composto da Max e Luca Psycho, già nostro collaboratore su Moodmagazine. Conflitto d'interessi? Non credo, dal momento che nel rap italiano, soprattutto in quello underground, di interessi ce ne sono ben pochi. I due fanno musica da un po' di anni, e il loro suono si inserisce in quel filone di hip hop elettronificato facente riferimento a label come Anticon e Def Jux. "Overkill" è il seguito di "HipHopatronik", il loro disco d'esordio uscito nel 2006, e come il precedente racconta di storie oscure ispirate tanto alla letteratura distopica quanto al cinema sci-fi. Max, che si occupa di tutti i beats, mostra inventiva, buona scelta dei suoni e capacità nel mescolare samples e synth. Diverso il discorso sul rap di Psycho, i suoi testi sono un ottimo contrappunto alle atmosfere claustrofobiche e convulse create da Max, ma il suo rapping non sempre è all'altezza, flow e delivery sono da migliorare, così come l'interpretazione vocale. Nonostante ciò le fondamenta sono buone e l'attitudine è quella giusta: arrivare per gradi ad uno stile personale e riconoscibile. Partecipano al disco Il Lato Oscuro della Costa, Delitto Perfetto e Pest dei Personaggi Scomodi. **(Filippo Papetti)**



PAQMAN E SERENA | ANDATA E RITORNO | AUTOPRODUZIONE

"Andata e ritorno" è il lavoro di chi, tra una coccola e l'altra, ha deciso di cimentarsi in un disco col proprio partner: Paqman e Serena, infatti, oltre alla collaborazione musicale, condividono una relazione che fa un po' da filo conduttore lungo tutto il loro primo album. Particolare combo, probabilmente tra le prime in assoluto, che genera un concept sicuramente nuovo: tra Zurigo e Brindisi si sviluppa un'intricata cronistoria dell'amore dei due, tra evidenti difficoltà geografiche e il piacere di rivedersi dopo tanto tempo. "Andata e ritorno", a parte questo dovuto prologo, è un lavoro rap come effettivamente se ne vedono tanti, per quel che concerne approccio, flusso, modalità ed interpretazione: pur essendoci un auspicabile feeling tra i due, sembra si sentano a proprio agio più quando si esprimono in solitaria. Paqman dà sfogo alla sua vena più intima ("Non mi fermo qui" con Beltrami risulta essere il miglior brano), mentre Serena cerca di rivendicare la sua diversità rispetto alla media delle coetanee, e più in generale cerca di sfruttare la sua inusuale posizione di female mc per la sua presunta "alternatività". Alle macchine troviamo il lavoro di Raven, Michel, Mastrobeat, Dj Esoph e Jay che permettono al disco di ben figurare dal punto di vista musicale, garantendo ai due produzioni capaci di creare atmosfere congeniali al loro stile. Spicca tra i featuring vocali l'ottima esibizione di Alessio Beltrami, che si conferma uno dei migliori singer italiani, e le discrete prestazioni di Maxi B e Morph. "Andata e ritorno" è un lavoro pulito, piuttosto omogeneo, e senza nessun picco, né verso il basso né verso l'alto: per info myspace.com/paqmanserena **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



KATZUMA.ORG | RITUALS OF LIFE | KATZUMA

Inizia l'estate e cominci a non esserci più con la testa. Al lavoro si fa nettamente più dura, fuori tutto sta riprendendo forma e colore. Naturale quindi cercare qualcosa che rispecchi il nuovo umore, qualcosa di spensierato. Dove cercare? I vecchi dischi anni '70 sono pronti a darti la carica, ma alcuni ce li hai solo su vinile e tu vorresti portarti quel sound in macchina. Poi quelli li sai a memoria... ma ci sarà pure un disco nuovo che susciti le stesse emozioni, quelli dei tempi andati che non hai neanche vissuto se non attraverso quelle note... Dopo 3 anni quel disco nuovo che aspettavi è arrivato. Deda e la ciurma di soliti sospetti navigatori italici del funk d'oltre oceano, ci regalano per quest'estate "Rituals of life", il nuovo progetto suonato a nome Katzuma. Funky che più funky non si può, a meno appunto di non risfoderare i Tower of Power, o i Parliament dei tempi migliori. Giri di basso da capogiro (letteralmente), un Al Castellana qua e là, tante collaborazioni di chi la materia la conosce come le sue tasche (Johnny Boy aka Neffa, Sean Martin e tanti altri...), qualche tocco afro che dà calore, più parti cantate che danno groove, ed il gioco vintage è fatto. Niente di più facile... NIENTE DI PIU' DIFFICILE! Sarà che prima di tutto il funk devi sentirlo (giusto per buttare lì una citazione), sarà che devi trovare i musicisti giusti con cui collaborare: sarà per questo che dischi come "Rituals of Life" non se ne sentono più molti al giorno d'oggi, anche se qualcosa in questo senso si sta muovendo, vedi il progetto Budos Band che sta contaminando, per fortuna, parecchi dischi attuali anche per major. In Italia comunque Deda è una mosca bianca, il suo progetto rappresenta non solo un omaggio al passato, ad un suono e ad un'estetica precisa, ma anche la dimostrazione di come il funk sia una musica attuale ed attualizzabile qui ed ora. Rispetto al precedente ed eccellente Moonbooty, Rituals si presenta come un progetto più maturo, come se la materia fosse stata maneggiata con ancor più maniacale cura dei dettagli, attenzione alle sfumature. Deda spazia dal funky di matrice Browniana a quello più orchestrale da colonna sonora alla Micalizzi, passando da quello più melenso e melodico, arrivando a sfiorare anche quello più elettrico, ai confini con la disco music. Rituals è un excursus all'interno del matrix afro-americano. Perfetta colonna sonora per una lettura di Jonathan Lethem o per un'estate da riscaldare a suon di ritmiche "one", come le definiva "The Godfather". **(Luca "Psycho" Mich)**



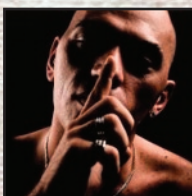
DJ LUGI | LUGIBELLO E LUGIFERO | AUTOPRODUZIONE

Francamente se ne sentiva fin troppo la mancanza. Lugi ed il suo suono si erano presi una pausa un po' troppo lunga per gli amanti del lato funky della doppia h. Poi diciamocelo, senza Lugi chi ci porta quelle ustioni linguistiche, quegli intrecci memorabili tipici del suo stile? MF Doom, si ma è americano... Sta di fatto che Lugi è tornato con un intenso EP autoprodotta dal sapore anni '90: sia per il massiccio utilizzo di campioni funk, sia per lo stile nella rappata, davvero unico e che deve molto alle origini etiopi del nostro. A mio avviso la scelta di tornare sulla scena dopo un bel po' di assenza, con un EP anziché con un full length, è azzeccata, anche perché il risultato è un disco curato in ogni suo pezzo, non troppo dispersivo. Piacevole fin dalla prima traccia, orecchiabile solo perché caratterizzato da ritmiche funk, beat belli pieni e loop allegri ma mai banali. L'unico vero difetto del disco, alla fine è quello di essere troppo corto... ma da parte del gioco appunto, rende il tutto più gustoso perché te lo devi assaporare secondo per secondo. Traccia dopo traccia comunque viene abbastanza spontaneo chiedersi dove sia il lato oscuro di Lugi, quel Lugifero del titolo. Ci vedo solo il Lugibello sinceramente. In fondo è un disco dedicato alla musica, a ciò che fa stare bene il dj/mc di Bologna (d'adozione). Parecchie le citazioni sempre molto chiare e dedicate, ai dischi, al sound che lo ha forgiato. C'è del soul nel vero senso della parola inglese. Tanta anima musicale e musicata. Mettersi totalmente in musica è un atto di non facile attuazione, soprattutto nei confronti di se stessi. Ne può uscire un mostro, come un angelo. Dipende tutto dalla sincerità e dalla predisposizione nel raccontare, dote che non manca a Lugi. Il suo è quello che si dice stile. Ne ha da vendere. Proprio per questo lo attendiamo anche sulla lunga distanza, anche se qui, a discapito della lunghezza, c'è tutta la sostanza di cui si può aver bisogno. Bentornato Lugi. L'underground ringrazia. **(Luca "Psycho" Mich)**



OP.ROT E CEFRO | CORE & LENGUA | AMMONTONE PROD.

"Core & Lengua" è il primo disco solista per Op.Rot, già Ganja Farm, che per l'occasione si fa accompagnare alle macchine interamente da Tony Cefrone. Lavoro arrivato dopo diverse problematiche, tra ritardi e presunti annullamenti, ma che poi si è rivelato ben più che una sorpresa. Il rapper della provincia napoletana ha forgiato la sua personalità nella migliaia di freestyle battles a cui ha presenziato, riuscendo ad aggiungervi anche un'ottima proprietà di interpretazione e di adattamento al beat. Senza ovviamente tralasciare quello che è un flow decisamente musicale aiutato da un acuto studio sui giochi di parole, per un rapping piuttosto convincente: il producer Gefro ci mette del suo, garantendogli una batteria di produzioni congeniale allo stile del padrone di casa, puntando anch'egli alla musicalità. Questa la parola chiave per un disco che è molto più napoletano di quanto il dialetto di Op.Rot e gli inserti di musica popolare partenopea lascino presagire: mentre risulta difficile trovare della buona musica in un disco rap underground italiano, "Core & Lengua" ci riesce con apparente semplicità. Album di intensità importante, perché oltre alla risaputa capacità metrica, l' mc napoletano ha dalla sua una buona capacità nel tenere alta la tensione grazie a testi di livello: "Sulo" e "Oltre a politica" sono due perle, non da tutti. Da segnalare l'unico feat vocale nel compagno di sempre, Rob Shamantide, e lo scratch sempre puntuale di Dj Uncino (senza dimenticare i vocalizzi vari di Dario "A Tammorr" Mogavéro). Insomma, quello che sembrava essere un rapper con una spiccata propensione al live, ha trovato la sua ideale dimensione anche su supporto, proponendoci un disco che si insedia di sicuro tra i migliori lavori di questo 2008. Per info: www.myspace.com/operrott **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



OSCAR WHITE | 24 TOCCHI | VIBRARECORDS

Oscar White è un rapper che probabilmente non ha bisogno di presentazioni, salito agli onori delle cronache per motivi che poco hanno a che fare strettamente col rap. Ultimamente lo si è notato più in tv che sui palchi delle jam, apprezzabile simbolo della lotta per le "Bianche" di Rogoredo, abitazioni a forte esposizione all'amianto nella periferia milanese... "24 Tocchi" non brillerà certo per originalità, la morte di un amico in quegli edifici della morte è la causa scatenante per la sua rabbia di strada, per il suo rap incalzato, per un flusso che senza sussulti metrici si amalgama alla grande coi beats di Mace. Chissà quante volte abbiamo fatto girare un disco rap italiano nel lettore e ne abbiamo appurato l'utilizzo piuttosto fantasioso di immagini da gangster-movie poco veritiere, a colpi di glock e street credibilità: il primo disco di Oscar, old school Milano, non dà e non toglie al genere in Italia, cadendo purtroppo in cliché tanto biasimati per quella che è l'attitudine da strada (i furbetti del quartiere, un curriculum vitae semi-losco, e storie trite e ritrite). Ha dalla sua un ottimo timbro vocale ma un flow schematico che alla lunga fa perdere d'impatto al tutto: dal canto suo Mace si conferma uno dei migliori e più eclettici producers della scena, riuscendo a cucire addosso al padrone di casa beats che suonano di rabbia e si confanno al meglio allo stile di Oscar. I featuring sono quelli della ODK, tra cui Dj Enzo (anche alle macchine), nella traccia più pomposa dell'album... Anche i duri hanno un cuore, ma, per quanto sentita sia, "Vivi in me" - traccia-tributo alla morosa - dimostra che le sue trovate migliori riguardano proprio quella l'aspetto strettamente battagliero della faccenda. **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



POETI DEL QUARTIERE | TORNATI CON LE NUOVE STORIE | CALDA COSTA PROD.

Manca dal 2001 sulla mappa del rap italiano il nome Poeti del Quartiere, tre baresi che tornano 7 anni dopo la prima fatica con un lavoro che riporta sulla scena Cipresso, Lesto (mcs) e L'Esplosivo (produttore). "Tornati con le nuove storie", i tre presentano un rap piuttosto scolastico, che ha il sapore di old school: con questo nome così, un po' vintage un po' nostalgico metà-anni '90, in effetti è difficile aspettarsi qualcosa che rispecchi l'andazzo recente dell'hip hop italiano. E dunque troveremo rapper ferrati dal punto di vista metrico e discretamente ficcanti nel flow: performance per buona parte in italiano, meno in dialetto, che non palesano peculiarità dei due rapper, perfettamente in linea alla media italiana. Discorso analogo per quanto concerne i beats, che, magari volontariamente, suonano minimali ma poco incisivi, immersi in suoni da software e atmosfere poco strutturate risultate, come detto, è un hip hop d'altri tempi, ancorato ad un sound e ad un rapping purtroppo "inflazionati"... Fa un certo effetto riascoltare anche La Fossa in questo disco, storico gruppo sardo che anni fa si rendeva protagonista nella scena del Belpaese con un modus facendi abbastanza particolare; a loro si aggiungono i Maloscantores, Tecà (ex Pooglia Tribe), Dog Side, Gianluca Damiani, Ramirez, Cafone, Arduz e Mr Ace. "Tornati con le nuove storie" sembra un album senza tante pretese, una produzione che non intende osare e che dunque si mantiene su binari che sono stati fin troppe volte intrapresi in dischi di rap underground italiani. Per info su come e dove trovarlo cliccate su www.poetidelquartiere.com. **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



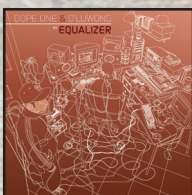
LO STUDIO STAFF | NOIR | AUTOPRODUZIONE

Piacevole sorpresa proveniente da Imola quella de Lo Studio Staff, giovane terzetto composto da Anghelos el Greco e Claw Le Maudit (mc's) più il producer Dj Masta Fack. "Noir" è un disco prettamente underground, un lavoro imperniato su beats importanti sovrastati dalla personalità dei due rapper: si spazia facilmente tra sonorità e tematiche differenti, non risultando affatto un azzardo. Le liriche serrate dei due, infatti, si muovono su tappeti sonori che vanno dal più classico boom bap underground al reggaeton - sempre supportati da un preciso mixaggio - che si mantengono in media su un livello più che sufficiente. Per una così ampia variabilità di sound era auspicabile un approccio al rap più completo per Anghelos e Claw: infatti entrambi hanno ottimo carisma e questo gli permette di ben figurare in qualsiasi ambito, rendendo molto variegato e apprezzabile "Noir". Un titolo particolare, che può essere considerato la risposta in controtendenza ai vari "nigga" e agli americanismi dilaganti (anche perché sembrano essere discretamente influenzati dal rap made in Francia): come da tendenza pulp, vuole far riflettere e spesso ci riesce. "L'inferno dietro l'angolo" è la precarietà della vita; "Provincia hard" il disincanto nei confronti dell'universo femminile, con la sua vanità di prestigio; "La voce della gente" con un concept a dire la verità già utilizzato, è una traccia davvero molto sentita. Niente male le collaborazioni, tutte ottimamente inserite nel quadro, tra cui spicca Youssef Boudrika, ottimo singer, e non sfigurano affatto Kheops, Le Lajhaphobia e Giò from Biosystem. Lo Studio Staff esordisce con il piglio dei veterani, confezionando un disco godibile, fortemente hip hop. **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



RANDAGIU SARDU | IO, RANDAGIU SARDU | NOOTEMPO REC.

È fuori per la "sardissima" Nootempo Rec. il primo lavoro di Randagiu Sardu, l'eclettico artista isolano che per il suo "Io, Randagiu Sardu", mescola con coraggio diverse sonorità, strizzando l'occhio a riddim più sincopati e flussi piuttosto cadenzati. Dopo una gavetta "particolare" (tra schitarrate e djembe), il nostro propone un lavoro discreto, senza troppe sbavature: questi non palesa peculiarità nel suo stile, ancora non ben definito, a metà tra suoni e modalità rap e ritmi e tematiche da dancehall. Ma se da un lato fortunatamente non riesce a cadere nei cliché tanto discussi del reggae, dall'altro non imprime al disco un lavoro metrico avveduto, cercando di basare il successo di "Io, Randagiu Sardu" sulla musicalità di brida e ritornelli. A metà tra dialetto sardo e italiano, l'esordio solista di Randagiu scivola via non mostrando picchi notevoli di qualità, proponendo invece un qualcosa che voglia osare ma che effettivamente non riesce: manca di spina dorsale e la sua versatilità sembra non garantire un carattere omogeneo al tutto. Capitolo a parte per i testi (dei quali manca la "traduzione" nel booklet, che invece troveremo sulla sua pagina Myspace), poiché, come detto, non si immergono nei troppo facili riferimenti a ganja, club e affini, come da tradizione; infatti, oltre alle immancabili ballate estive, tracce come "Emergency", "Polvere rossa" e "Terra 'e Sardigna" conferiscono un carattere serio alla faccenda, e offrono diversi spunti riflessivi. Buona parte degli artisti rap sardi impegnati nel disco, tra cui Maloscantores, Quilo, Micho P, Dr Boost... Cliccate per maggiori informazioni su www.nootempo.com **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



DOPE ONE & O'LUWONG | EQUALIZER | AMMONTONE PROD.

Tornata prepotentemente in auge in questi ultimi tempi, la combination beatmaker + mc appare essere la soluzione più fruttuosa, capace di generare il meglio da entrambi gli artisti impegnati. Nel caso specifico di "Equalizer", senza che nessuno dei due si adatti all'altro, si raggiungono livelli di complicità importanti, che generano un lavoro ottimamente amalgamato. Dope One è uno di quei rapper che si è formato nella grande famiglia di freestyler napoletani, di quelli estremamente carismatici, che i beat sono soliti aggredirli con personalità; O'Lu Wong, oltre ad essere il fondatore della Ammontone Prod., è stato il vincitore (morale) del Valvabeat (per Dope è un fratello "che non pensa alle competizioni"...) e uno dei più promettenti beatmaker dello stivale. Un rap "estremo con passione", su produzioni che suonano maledettamente, boom bap grassi in cui è il funk a fare da spina dorsale, per un lavoro ottimo da questo punto di vista. Quello della sfrontatezza tecnica a tutti i costi è stato da sempre un cruccio talvolta ridondante della completissima scena napoletana, è vero, ma Dope One sciorina un rapping che non ha nulla di cantilenante, ma è ben adattato ai tappeti sonori di O'Lu Wong. E che, sicuramente, non è da sottovalutare anche a livello lirico. Dal canto suo il buon producer, oltre alle sonorità sincopate ed eleganti e al piacevole lavoro sui samples che propone al suo compare, si immerge in sperimentazioni elettroniche che spezzano un ritmo che rischiava di farsi poco coinvolgente col passare delle tracce. Per i cuts i due partenopei si affidano alle sapienti mani dell'instancabile Dj Uncino, un ottimo scratcher. In conclusione, un disco che supera decisamente la sufficienza, rivelandosi un esordio efficace per due ragazzi che, limando le ultime imperfezioni, potranno dire la loro nel panorama italiano. **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



CHARLIE P | DIFFERENT | AUTOPRODUZIONE

Cesare Grillo è Charlie P, singer/songwriter catanese insediatosi nella Capitale. "Different" è il suo primo tape, mixato dalle sapienti mani del ligure dj Kamo, che mescola r'n'b e nu-soul col padrone di casa al mic. Charlie riesce a mescolare il suo mood sinuoso con un rap "terrone" da due tra i maggiori esponenti del sudretto, Santino e Tony Sky: effettivamente appare qualcosa di inavvicinabile, un mix di falsetti (pochi), bridge e vocalizzi, col flow sbiasciato e tamaro di questi ultimi. Un r'n'b piuttosto moderno che si lascia ascoltare pur non palesando parecchia incisività di Charlie P che su beats editi d'oltreoceano ed inediti (Sanobeat, Dj \$hin, Carlito e Etto), pecca spesso nell'interpretazione ed in alcuni spunti tecnici, rivedibili. Caso a parte per i singoli ("Musica" e "Solo te"), fortunatamente le prove migliori del tape, davvero ben curati sia a livello musicale (da Sanobeat) che da quello lirico e tecnico. Sintomo che le qualità ci sono davvero, basterebbe puntare più sull'intensità, poiché spesso si ricade in cantilene. I beats d'oltreoceano confermano una visione andante su quell'r'n'b mainstream che tanto fa muovere i culi, ma la strada è ancora lunga da percorrere: bisognerebbe perfezionarsi sul falsetto, sull'aspetto metrico ma soprattutto sull'esecuzione, davvero fondamentale per un singer che si rispetti. Nel caso del giovane siciliano non si risente calore nelle sue performance, se non in alcuni sporadici casi: insomma sembra timbrì il cartellino e basta, senza strafare, ed è un peccato. Segnaliamo anche gli altri featuring, tra cui spiccano Grand Agent e Liv L Raynge, e poi Numaz, Etto, Dj Seeb e \$hin e Riccardo Cesarini, senza dimenticare l'ottimo lavoro di Kamo al mix. Per informazioni su dove reperire il mixtape e sulle prossime date di Charlie P andate su www.myspace.com/charliepmusic **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



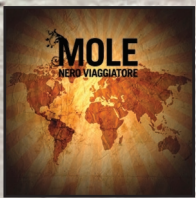
TYRE & TOMMY SMOKA | JUNGLE FEVER | LA SUITE RECORDS

Tyre & Tommy Smoka sono le Fuking Monkeyz, dalla cui unione nasce "Jungle Fever", disco prodotto per La Suite che viene fuori un anno dopo l'effettivo esordio ufficiale. Provenienti da Torino e con un discreto bagaglio d'esperienza, i due confezionano un album che consta di 15 tracce per un totale di quasi un'ora. Entrambi si cimentano al microfono con caratteristiche affini, un flow piatto e senza scossoni, un rapping che non brilla di capacità metrica ma di personalità; Tyre produce gran parte dei beats, ed è qui che "Jungle Fever" trova la sua dimensione migliore. Il lavoro alle macchine è molto fresco e si attiene a quanto le ultime tendenze stanno propinando, col giusto mix tra tradizione e sperimentazione verso quel suono pulito che si espande tra i beatmakers nostrani. La staticità dei flussi di Tyre e Tommy Smoka rischia, però, di annoiare alla lunga, anche a causa di un frequente utilizzo di simil-rime da battaglia, che lasciano il tempo che trovano. Anche per questo, in alcuni frangenti, sembra sia un disco un po' freddo, quasi distaccato, a cui sembra mancare quel "di più" che lo faccia apprezzare in pieno, nonostante comunque i due non sembrino gli ultimi arrivati. Tra le partecipazioni al microfono troviamo Libo, Gloria B, Dok, P-Easy, Duplici, Rayden ed Evergreen, mentre Luda e lo stesso Dok completano il quadro delle produzioni. È un lavoro che ricalca le orme di un rap del nord Italia che qualche tempo fa partoriva parecchi cloni, su beats che girano alla grande e rap che vuole essere d'impatto, ma che in conclusione pecca di intensità. **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



SEESO | UN MINUTO SCONVOLGE | AUTOPRODUZIONE

Dalla provincia di Treviso arriva Siso con il suo primo lavoro al microfono, dopo anni di gavetta tra bombing e accenni di rap: "Un minuto sconvolge" il titolo del disco che supera l'ora di tempo. Un lavoro che rispecchia fortemente la media italiana delle autoproduzioni, riprendendo buona parte delle peculiarità che il sottosuolo meno "pubblicizzato" propone: si immerge dunque in combinazioni già sentite, mancando di freschezza in alcuni ambiti. Il padrone di casa utilizza spesso un espediente particolare, quello di elencare situazioni o personaggi e interpreta come stesse leggendo questa lista, non infondendo enfasi al suo rapping. Un flusso che scorre fin troppo schematico e che rischia dunque di perdere vigore col passare delle tracce e dei minuti, nonostante un ingente ricorso a skit e interludi che potrebbero spezzare il ritmo ma che invece suonano come un surplus. Questo probabilmente l'album col più alto numero di skit mai esistito: tra camei, scene di film e "presentazioni" ("Io sono Francesco"), infatti, ad ogni traccia rappata viene affiancato un preludio parlato introduttivo. Alle macchine lavora quasi interamente Big Al, che stende a Seeso un boom bap scarno che risente di una "freddezza" per quanto concerne la scelta dei campioni, mentre Zonta, Detto e RZ chiudono il cerchio dei producers impegnati nel disco. Pochi i featuring, raccolti in una sola traccia, "Nordest" (il miglior pezzo di "Un minuto sconvolge"), cioè Ago, Cali, Porkys e Sandeas. In conclusione, la prima fatica di Seeso è senza né infamia né lode, un cd troppo "rap" che dunque accoglie in pieno quelle che sono le caratteristiche preminenti dell'hip hop underground nostrano. **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



MOLE | NERO VIAGGIATORE | REDD ARMY

Mole è uno dei rapper più sottovalutati della penisola, probabilmente perché invece che a Milano o a Roma è nato a Belluno, città non certo conosciuta per la sua florida scena musicale. A dire il vero, e lui sarà d'accordo con me, credo che questo sia stato senz'altro un bene, dal momento che uno stile come il suo non sarebbe potuto fiorire in una grande città. "Nero Viaggiatore" è il suo primo album solista, dopo gli interessanti lavori con Atlantide 4et e Reen, ed è un ottimo disco di transizione, nel vero senso della parola. Per un mc che oltre a saper fare bene il rap, e per fare bene il rap intendo buon flow, notevole uso della voce e testi convincenti, mettersi a suonare il basso e la tromba apre scenari totalmente nuovi, potenzialmente infiniti. Inoltre Mole dimostra di avere anche discrete intuizioni in fase di scrittura e si muove agilmente, senza timori, tra funk, jazz e reggae. Il rap è usato come strumento per dialogare con gli altri strumenti, da questo punto di vista lo scenario è in progress continuo e siamo certi che vi saranno ulteriori sviluppi. Non mi convince del tutto qualche scelta produttiva, ma mi rendo conto dell'assurdità di registrare un disco indipendente con una vera e propria strumentazione vintage, quindi probabilmente è solo un problema mio. Detto questo credo che Mole sia un artista da tenere d'occhio, il rap italiano troppo spesso si adagia tra il puerile e l'inutile e credo che progetti ambiziosi e coraggiosi come quello del rapper bellunese non possano che dare dell'hip hop italiano una visione matura ed intrigante. **(Filippo Papetti)**



DON DIEGOH | DOUBLE DECK | AUDIOPLATE RECORDS

Coraggio. E non solo. La voglia di riportare il rap ad una forma sicuramente più essenziale e spigliata rispetto quella attualmente propinata. Come diceva il mio amico Deez: beatz and rhymes, rhymes and beats: nothin' more, nothin' less. Il calibro Don Diegoh, reduce da esperienze positive al Tecniche Perfette e noto freestyler, esce con la propria Audioplate Records con un disco genuino di rap. "Disco di Rap". E non mi sto rincitrullendo. Leggete tra le righe e coglietene il significato. Crotone State Of Mind, parafrasando l'autore e il buon vecchio Nasir Jones, e in effetti forse Diegoh deve molto al rapper di Queensbridge, anche seppur inconsciamente. Il modo di raccontare le storie presenti in Double Deck e di evocare le immagini "street", è proprio quella maniera tipica del ghetto poetry, di cui forse Illmatic ne è il manifesto più completo. 16 tracce, anche se non prive di alti e bassi, che lasciano un piacevole gusto nel palato. Il rap potente e sicuro di Don Diegoh scivola con molta naturalezza sui beats, dote sicuramente innata, si sente quando uno non fatica ad imbastire metrica e flow, regalando ottimi spunti di riflessione e qualche momento più leggero. Il tutto però in maniera molto seria (in un paio di episodi anche troppo). I producer Macro Marco, Mr.Phil, Manuelli, Dj Argento, Syne, MarcoZope, FatFatCorFunk, Mastrofabbro, Ford 78, Deal The Dyhlio carpiscono appieno l'attitudine del Diegoh e lo incoraggiano con ottimi beats essenziali ma dal buon flavour. Spiccano Macro Marco per coerenza e pulizia del suono, Phil e Manuelli per le ottime scelte "fuori dal coro", Syne e Fat Fat. La bella nota è che nonostante questa varietà nei beatmaker, il disco segue la sua strada con notevole omogeneità. In definitiva Double Deck è un classico disco hip hop che forse per essere davvero un "must" sarebbe dovuto uscire un paio di anni fa, vista la fame di innovazione che si percepisce adesso. Resta comunque un lavoro affidabile e a tratti emozionante e sicuramente un grande esordio per un ottimo rapper esordiente come Don Diegoh. **(Giovanni "Zethone" Zaccaria)**



DARGEN | DI VIZI DI FORMA VIRTU' | GIADA MESI

"Di vizi di forma virtù" è il secondo album di Dargen D'Amico, già membro delle Sacre Scuole nonché autore dell'imprescindibile "Musica senza musicisti", attualmente, il miglior mc italiano in circolazione. Un doppio cd: uno prodotto da un all-stars di beatmakers di tutto rispetto (Crookers, Two Fingerz, e altri ancora), l'altro musicato per intero dallo stesso Jacopo D'Amico. Un lavoro complesso, impegnativo, a tratti ostico e cerebrale, ma anche dannatamente fruibile e coinvolgente, che su più livelli appaga l'ascoltatore attento, dal primo al centesimo ascolto. Colpisce soprattutto la potenza espressionista delle liriche, oltre che il sapiente uso immaginifico delle parole e la potenza delle similitudini. Il Rap di Dargen è autentica poesia, può piacere o non piacere, ma inevitabilmente colpisce il senso interno, laddove le questioni di gusto ancora non arrivano. La sua grande capacità è quella di partire dai topoi classici dell'Hip Hop per raccontare, trasfigurandola, la vita di tutti i giorni: è così che la ricerca del lavoro assume connotati epici, che le figure della religione diventano quadri Pop-art, che la piatta routine si tinge di barocco, che i vizi diventano virtù e le virtù vizi. Siamo più vicini al Lucio Dalla degli anni '70 o a Rino Gaetano che a Tupac o Biggie Small, ciò non toglie che "Di vizi di forma virtù" sia un disco Hip Hop in tutto e per tutto, nonostante le virate house e l'abbondante uso dell'elettronica, è Hip Hop fatto come lo devono fare gli italiani: primo, per non apparire ridicoli, secondo, per rinnovare la grande tradizione cantautorale, dal momento che un brano come "Lo Straniero" dei Sangue Misto a mio avviso non ha nulla da invidiare ad un De Gregori qualsiasi. "Di vizi di forma virtù" è un disco in qualche modo storico, perché alza gli standard di un genere troppo spesso svalutato, sia dagli stessi (sedicenti) artisti, che il più delle volte ne hanno dato un'immagine risibile e distorta, sia dall'intelligenza della canzone italiana, che, forse giustamente, l'ha relegato per troppo tempo ai margini del marginale. Con Dargen D'Amico, ora, non è più possibile farlo. **(Filippo Papetti)**



PRINCIPE | R-ESISTENZA | LA SUITE RECORDS

Torna dopo "Credo", l'mc torinese Principe, con un album che scorre via abbastanza liscio, le doti liriche non sono in discussione, un po' di più l'originalità nei testi e nelle basi, troppo canoniche e monotone per farsi notare. Pochi intoppi ma anche pochi lampi, con la sensazione che Principe si sia limitato al compito senza quella zampata in più che poteva fare la differenza. Il rischio quindi per R-esistenza è quello di passare inosservato, di confondersi nel mare di album troppo simili tra loro che intasano i negozi. Ed è anche un peccato perché l'abilità dell'mc è da ascoltare. La costruzione dei pezzi è un po' troppo statica (vedi il rap-r&b di La mia libertà), i temi sanno troppo spesso di già sentito: pezzi di denuncia sociale (Pdb), sfottute al rap da club (Fuckclub, Ghengsta) e tanta autocelebrazione (Mi pare, E' tutto falso). Nulla quindi che faccia esaltare particolarmente chi mastica il genere. Potrebbe essere però un disco interessante per un target più giovane, magari legato al suono e alla concezione del rap degli amici Onemic (featuring in E' tutto falso), o del sempiterno e classicissimo per ammissione Bassi (presente in "Non c'è perdono"). D'altra parte Principe fa rap per il gusto di farlo, per amore per questo genere... sempre meglio di tutta quella schiera di fake che puntano alla hit da radiofonica o da club, no? Voto 6, senza infamia e senza lode. **(Luca "Psycho" Mich)**



PIOTTA | TROPPO AVANTI | CASTELVECCHI EDITORE

La politica. La società. La radio, la tv e il mondo dello spettacolo. Roma, i giovani, quello che rimane della musica oggi e la scena hip hop in Italia. Brevi flash episodici, semplici pillole di "vita regolare" di "un ragazzo comune" nella seconda fatica editoriale di Tommaso Zanello, in arte Piotta (dopo l'ottimo Poggia che cade, vita che scorre, omaggio nemmeno tanto velato al rap cherubiniano). Ormai 34enne, non abbandona fortunatamente la sua componente sarcastica (cui credo debba molto, a partire dalla sua hit di maggiore successo e che per un sacrosanto dovere di cronaca non citiamo in questa sede) e realizza un'analisi lucida e brillante dei nostri tempi, facendo del suo percorso un'esperienza collettiva, gettata in pasto ai lettori sotto forma di diario, che col passare delle pagine diventa più una sorta di romanzo generazionale, senza però scadere nell'accezione generalista del termine. Diversi passi sono da segnalare per la freschezza e l'ironia: per esempio i suoi inizi da "garzone di bottega" (in questo caso un negozio di dischi) e i suoi viaggi al di là dell'oceano, alla scoperta di usi ed abitudini altrui che calati in un contesto di assoluta romanità strappano più di una risata. Toccante invece (da un certo verso) l'esperienza "tragicomica" del Festival di Sanremo, dove giunge ultimo, condividendo l'atmosfera sanremese con l'insopportabile paura di perdere la madre, negli stessi giorni ricoverata in ospedale per una grave malattia. In conclusione, nonostante leggendo il libro appaia chiaro che il suo futuro non è certo quello dello scrittore a tempo pieno, traspare però una certa genuinità di fondo che ce lo fa amare, e possiamo sicuramente ribadire che il Piotta, come da sottotitolo, è davvero riuscito a sopravvivere al mondo dello spettacolo e ai suoi tentacoli.



MR. HELLINK | GRAND GUIGNOL | SLOW WATER

Si apre il sipario: sul palco 2 figure, una è in primo piano vocante, l'altra è un po' più sullo sfondo, melodica. Hanno facce strane, deformate da ciò che vedono, da quello che raccontano. Sono maschere cucite sulla pelle del mondo, indossate ancor prima di essere intessute. Vissute. Nell'atmosfera a tinte rosse chiaroscurali del teatro Grand Guignol, le figure parlano, descrivono mondi, li invadono. Quasi ti sembra di conoscerle certe situazioni, hanno un non so ché di familiare, di orrendamente conosciuto. Il tuo mondo racchiuso nei mondi di quei "neri cappucci di boia". Mr Hellink, Caronte che rema sul fiume della tua realtà, ti accompagna passo dopo passo, frange dopo frange, verso ciò che potrebbe non essere reale, ma lo è. Ti si parano davanti mondi in cui non vorresti vivere, realtà esaminate con estrema lucidità su note piene di elettricità, eppure così calde, tanto da cullarti a tal punto da ammorbarti. Là "dentro non si respira, si diventa pazzi dopo due giorni, sarà meglio tornare indietro..." pensi. Ma il fatto è che non puoi tornare, non puoi voltarti, scappare. Puoi uscire dal teatro sì, ti basta un tasto in fondo, ma perché? Fuori ti attende ciò che le due figure (dicono si chiamino Nada e Tesuan... ma è meglio non credergli) ti hanno descritto così bene, quello che fino ad ora forse non vedevi o trangugiavi senza pensare. Il Lato Oscuro si è ormai impossessato di tutto ciò che è. Un Delitto Perfetto. Quelle due figure volevano solo avvertirti affinché "le condizioni non ti portassero ad ucciderti ancora". Lo capisci solo alla fine, quando il sipario sta per chiudersi alle tue spalle e senti ormai solo la musica. Terminate le parole. Sarà troppo tardi per tornare a casa a "bere il latte caldo dalla madre"? Paranoie. Si infrangono sullo specchio che riflette il tuo sguardo a fine giornata. E' lui a piangere questa volta perché ha visto nei tuoi occhi "il cielo che cade". (Luca "Psycho" Mich)



K.C. | FUORI | VIBRARECORDS

Quando tutto sembra muoversi verso suoni sempre più tendenti all'elettronica e verso tematiche piuttosto facili e stereotipate, una sana boccata di puro rap "underground" non fa affatto male. I K.C. lo fanno così, e nella persona di Kino, Guaio (i rapper) e Dj Double D danno vita ad un lavoro oserei dire "classico", proprio come il titolo di una delle tracce che lo compone. Beat grassi, supportati da una buona scelta di sample, che mantengono in media un livello soddisfacente, alzato dall'inconfondibile Roc B, che seppur non al meglio delle proprie capacità suona riconoscibile tra mille; dal canto loro i due mc's si mostrano capaci nell'aggredire i beats, con un flow discreto ma che non fa gridare al miracolo. Si preferisce un approccio più dedito all'entertainment e alle punchline, un espediente che - data la durata importante del prodotto (più di 70 minuti) - rischia di appesantire l'ascolto continuato di "Fuori". E' palese, comunque, sin dalle prime battute la consapevolezza nei propri mezzi e una grande passione per il rap. Fra i feat spicca il solito Zampa, col suo solito fare sorrione e molto sentito; bene anche Ape e i Dimensione Parallela. Il mix e il mastering di Busdeez alla Fortezza doveva essere una sicurezza per la qualità musicale del tutto. Invece qui qualcosa è andato storto. Anche se parliamo di un lavoro che sicuramente supera la media qualitativa italiana, guadagnando appieno la sufficienza, ma da Bassi Maestro siamo abituati a sentire ben altri risultati. Peccato perché per un lavoro così congegnato l'aspetto audio è imprescindibile. Per info myspace.com/kscmkclub (Nicola "Ragh" Pirozzi)



Anche quest'anno ci siamo lasciati alle spalle il periodo meno interessante per le uscite discografiche, soprattutto quelle underground, ovvero l'estate. Eppure la calma forzata delle vacanze è solo una calma apparente, perché negli studi di registrazione, nei garage sotterranei, si lavora sempre instancabilmente per preparare le uscite autunno/invernali. Di novità in serbo ce ne sono molte, alcune veramente succulente... come le news di fine settembre proposte da Stones Throw! In casa Peanut Butter Wolf è tempo di celebrazioni e di strizzatine d'occhio ai collezionisti un po' nerd. Ecco allora in uscita un cofanetto super deluxe dedicato al progetto **Madvillain** contenente versione del cd totalmente re-mixata, versioni originali dei pezzi che sono finiti nella prima versione, demo tape di 12 tracce su cassetta, video di "All caps", T-Shirt di Mf Doom e fumetto ufficiale ispirato all'album. Il tutto in edizione limitata-disponibile in Europa grazie al sito berlinese hhv.de. Il prezzo del cofanetto sarà un po' altino ma non temete... per chi vorrà accaparrarsi solo i remix di Madlib, Stones throw farà uscire quasi in contemporanea anche un vinile che li conterrà tutti. Oltre a sfornare remix come neanche i D.A.T.U.R.A. negli anni

'90, il Madlib di cui sopra si è anche impegnato in un nuovo progetto strumentale, in uscita sempre a fine settembre, sta volta per i tipi di BBE. Dopo J Dilla, Dj Spinna e tanti altri, tocca alle sue drum machines cimentarsi con un nuovo capitolo della fortunata serie Beat Generation. Per Big Dada è invece fresco di stampa il nuovo attesissimo lavoro di **Roots Manuva**, "Slime & Reason", che fa seguito al piccolo capolavoro Avvfully Deep del 2005. Elettronica, dub, rap e grime dovrebbero andare di pari passo anche in questo disco di 14 tracce. Nuovo album, senza titolo, anche per un king della rima come **Nas**. "Nigger" doveva esserne il nome, e sarebbe stata l'ennesima provocazione del faraone, ma a causa delle dispute nate nella comunità afroamericana attorno a questa parola, Def Jam ha deciso di non metterla in copertina, evitando grane da ghetto e legali. Sempre più lontano dalle sonorità hiphop classiche e distante dai nomi di cui sopra, l'idolo di casa Anticon **Alias** è di nuovo in pista con "Resurgam". E sempre in tema di suoni "contaminati", tornano anche i **Nightmare on Wax**, al secondo album per l'inglese Warp, punto di riferimento mondiale per il genere elettronica, ma anche etichetta pionieristica nel dar voce ad un hiphop di nuova concezione, vedere la lunga partnership con Prefuse73 o il lancio degli Antipop Consortium qualche anno fa. Per concludere una bomba direttamente da San Francisco legata al mondo **Quannum Project**. Sebbene quest'ultimo stia perdendo un po' quella direzione unitaria e ben definita che sembrava avere grazie al manifesto programmatico portato avanti da Blackalicious e Dj Shadow, è di questi giorni l'annuncio di un nuovo progetto in "joint venture" con Def Jux! **Lateef the trut speaker**, **Gift of Gab** ed il producer **Headnodic** sono pronti per lanciare il loro nuovo album. Il nuovo gruppo si chiamerà "The mighty underdogs" e l'album, in uscita il 14 ottobre prossimo, "Dropping Science Fiction". Le aspettative sono davvero altissime!



MUST HAVE: BEANS | THORNS | TRAFFIC 2008

Beans è sempre stato il più talentuoso e prolifico del progetto Antipop Consortium. Mentre degli altri membri si sono perse praticamente le tracce, con Thorns Beans arriva a dare alle stampe il 5° album in poco meno di un lustro e spaziando dall'elettronica al rap dallo Slam poetry al Jazz (vedi progetto Only). La qualità generale, manco a dirlo, è sempre rimasta elevatissima anche se, all'interno di ogni singolo lavoro c'è sempre stato qualche basso a far da contrappeso ai tanti alti. Ci voleva forse proprio Thorns per interrompere la sequenza di lavori "quasi del tutto riusciti". Attenzione, non si tratta per forza del suo album migliore, ma del più continuo e coerente sì. Complice l'apporto di Dabrye in un paio di pezzi Thorns suona in maniera molto omogenea, senza troppi intoppi, anche se mancano quelle concessioni melodiche tipiche di altri suoi lavori, "Tomorrow right now" su tutti. E' un disco con un mood un po' più caustico e claustrofobico rispetto ai precedenti, nonostante alcune aperture più melense come il pezzo dedicato alla figlia. Si capisce subito, fin dal primo beat di "Thunder Mouth", che si tratterà di un lavoro più tagliente e meno solare rispetto agli altri. E forse questa è la dimensione che mancava in altri lavori di Beans, più solari e scanzonati (non banali). C'è meno sperimentazione ma più attenzione verso l'atmosfera generale del disco. Per questo non sarà l'album più intenso e completo di Beans, ma sicuramente il più coerente e strutturato attorno ad un'idea precisa di umore. Thorns è un nuovo tassello che mancava nell'eclettica produzione del New Yorkese. Da qui in poi forse sarà ancora più libero di sperimentare. Peccato solo per la scarsa promozione messa in atto da un'etichetta troppo piccola per spingere un talento troppo grande. Paradossalmente.

B-BOY EVENT

Il B-Boy Event è uno degli eventi più importanti in Italia da tanto, tra i pochi avvenimenti in cui tutto il Paese si confronta: manifestazione organizzata per commemorare uno dei pionieri della vecchia scuola italiana, il compianto Crash Kid.

Massimo "Crash Kid" Colonna è una icona del Breaking: personalmente gli devo molto, ricordo con grande affetto i suoi passaggi ad Ancona quando veniva a trovare il mio maestro Iron Glass, verso la fine degli anni '80. Ogni ballerino dovrebbe sentirsi in debito per quello che Crash ci ha consegnato e dunque costruire qualcosa di valido qui da noi: purtroppo, a volte, questo sentimento è stato oscurato e ultimamente il B-Boy Event ha perso un po' della sua grandezza. Per fortuna pare stiano cambiando le cose... Di questa manifestazione ricordo tre cose con particolare piacere: la location, meravigliosa, che sembra costruita apposta per un evento del genere; l'atmosfera fantastica che si respira nel party e anche l'attesa per questa manifestazione, sempre alle stelle. Molti B-boys si sono confrontati su quel palco, sia nei cerchi iniziali che nei contest e inizialmente nella competizione a coreografia: tra gli altri, Takeo dei Wired Monkeys, mi racconta:

"Il ricordo del B-Boy Event non può essere che positivo e non solo per l'esito finale della gara (1° posto B-Boy Event 2007 ndr). La crew si era da poco allargata alla parte genovese, era il primo contest che si faceva assieme e da subito ci fu un gran bel feeling senza bisogno di sforzarsi. Ricordo che ci siamo divertiti un sacco, abbiamo pensato a ballare e la soddisfazione è stata vincere senza praticamente fare moves contro un All Star Team che aveva molta tecnica ma a mio parere poca anima (non me ne vogliono Lup e soci). Ricordo la soddisfazione per i due voti dei giudici stranieri in finale. Ci fu qualche scacco con gli avversari in finale ma ciò era purtroppo preventivabile data la visione opposta del B-Boying. Insomma il ricordo è di una giornata passata con gli amici divertendosi e facendo divertire!"

Sono stato presente al B-Boy Event sin dalla prima edizione che si tenne al piazzale ovest della stazione di Bologna (a mio parere l'edizione migliore perché era solo party e anche per la location). Devo molto a questo evento, soprattutto alle prime edizioni, all'epoca non erano molte le occasioni di incontro e il B-Boy Event dava la possibilità ai breakers di tutta Italia di trovarsi e confrontarsi

liberamente... Big Up per l'evento e un augurio perché possa tornare uno dei principali appuntamenti italiani per il B-Boying!!"

Credo che la minor affluenza delle passate edizioni possa essere dovuta alle troppe manifestazioni che si tengono in tutto il territorio: queste infatti hanno diviso i b-boys che non possono essere presenti ovunque... Anche la gestione delle prime edizioni risulta migliore in confronto alle ultime, ma non c'è da disperare, infatti quest'anno c'è il grande impegno di un buon team che si ripropone di far tornare ai vecchi fasti questa storica jam! Questa rimane la manifestazione regina in Italia insieme all'Hip Hop Connection, tutti gli altri non sono comparabili anche per la longevità che quest'ultimi dimostrano. Altre testimonianze anche dall'ospite di questo numero per quel che riguarda il B-Boy Event, Eddy del Fluido Klan:

"Ricordo bene il B-Boy Event del 2001, era la manifestazione più importante e ambita d'Italia ed era anche il primo contest a cui ho assistito. Il mio idolo era Kora di Grosseto, era uno dei B-Boy più apprezzati e ai tempi era l'unico che chiudeva l'airtrack. Nel 2002 ho partecipato coi Rapid Soul Moves e sento ancora sulla pelle la tensione che provavo, uscimmo alla prima con Duna dei Break Da Funk e altri, io feci solo un'entrata ma la ricordo bene... un'emozione indescrivibile! Spero con tutto il cuore che il B-Boy Event possa tornare la manifestazione di un tempo, dove tutta la nazione si dava appuntamento per confrontarsi, condividere la stessa passione e conoscere nuovi BBoys."

Il B-Boy Event è un monumento della nostra cultura Hip Hop e come tale va preservato e supportato: in ogni edizione si respira un clima di pace, amore e si assiste a tanto buon b-boying. Questo il pensiero sul B-Boy Event di Swift aka the Nasty Mouse, pioniere del breakin' in Italia:

"Il ricordo più bello è quello di piazza Maggiore a Bologna, un clima denso di b-boys ed ottima musica. La situazione era quella giusta, il cerchio dei veterani dei footworks con "Talkin' All That Jazz" degli Stetsasonic... Una jam che si è modificata nel corso degli anni, che ha dato però modo a tutti i b-boys di incontrarsi. Mi piace ricordare la piazza aperta, i linoleum e i cartoni messi a terra... Energia e danza allo stato puro, senza giudizi..."



Stetsasonic



Stetsasonic



Stetsasonic

++ Da indipendenti ad indipendenti, raccontaci di questa PL Muzic, un nome che è tutto un programma! Quali sono le influenze alla base del tuo operato, l'apeal musicale e gli artisti che fanno parte della tua squadra?

Ciao! Plmuzic ovvero Pussy Licker Muzic è la versione inglese di un nomignolo che alcune amiche mi avevano dato al tempo della spensieratezza e dell'adolescenza, quindi ho voluto utilizzarlo assieme alla parola musica per consacrare una label ed un insieme di persone diretta, schietta, senza peli sulla lingua e senza troppi problemi nell'esprimere le proprie intenzioni... Esattamente come un buon Licker che senza parole apre le gambe all'amichetta e la fa impazzire, se capace, nella musica un mc deve aprire le orecchie alla gente e ficcarci le parole come una lingua lunga ed appuntita. Per quanto riguarda le influenze, non ho avuto molti esempi da seguire, provengo da un settore che comprende tantissimi generi musicali, e avendo vissuto diversi anni in Inghilterra mi sono perso l'apice della scena rap italiana. Diciamo che è stato un susseguirsi di eventi, la necessità di emergere dalla massa e una necessità imminente di aumentare la qualità dei prodotti. Da un'idea di un singolo oggi lavorano con noi la 7 Peccati di Bari, Skanda, Acidone, Desperados, e altri sono pronti per partire come Rude Stuff, School Boyz e altri.

++ Come siete inseriti ora nella scena? La tua etichetta produce persone che risiedono in zone geografiche piuttosto diverse d'Italia (da Brescia alla Toscana, fino alla Puglia). Avete molti live? Collaborate con molti artisti? E che procedura impieghi nel momento in cui decidi di produrre un artista?

Penso che in Italia al momento la scena musicale in generale sia zona mortorio, tutto semi fermo e in attesa di un qualcosa che risani il mercato discografico e quindi i live che vengono di conseguenza. Per la scena Hip Hop ancora peggio visto che è un settore di nicchia dalle nostre parti. I live, per noi esponenti dell'underground, sono spesso apparizioni a feste private o inviti ad altri tipi di festività e rappresentazioni tramite conoscenze, non esiste una vera e propria live agency dietro a noi e penso a praticamente nessuno del nostro livello. Ripeto è un momento difficile e essere ancora in grado di fare ciò che facciamo ora non è da molti, soprattutto con l'aria che tira nel rap italiano e con le major che incastrano gli artisti di maggiore fama cercando di spillare gli ultimi spiccioli ai piscielli amanti del rap. Noi continuiamo a suonare, a produrre e a collaborare con moltissima gente in Italia e non solo, senza intenzione alcuna di fermarci, i progetti sono ancora molti e tutti con un 90% di possibilità di realizzo: il futuro si presenta positivo e pieno di sorprese per tutti. Nel momento in cui decido di lavorare con un artista la prassi è

molto delicata. Lavoro con gente che mi colpisce dal punto di vista musicale ed artistico, e sono molto scrupoloso e diretto nel dare i miei giudizi. Lavoro per un partner con esperienza ventennale nei settori di nicchia e che ha fatto salire di grado il rap italiano, producendo molti degli artisti che oggi sono alle vette. Io faccio lo scouting artistico, scelgo gli artisti e una volta fatta la mia scelta si lavora alla stampa, promozione e distribuzione del prodotto. A molti sembra una cosa da poco la produzione di un album ma vi assicuro che è un lavoro molto dettagliato e preciso e c'è da sclerare un tot. Per fare le cose fatte bene e di una qualità superiore alla media.

++ Nei dischi che avete stampato spicca il logo di Saifam Group che ci ricordavamo essere molto vicina a Vibra anni fa. Come è nata questa collaborazione e cosa vi ha permesso finora?

Come dicevo prima la Saifam ha un'esperienza ventennale e tutto ciò che abbiamo fatto finora è anche grazie alla collaborazione di questo partner. Abbiamo iniziato a lavorare con loro dopo che sono stati loro a contattarmi avendo sentito dei progetti del passato. Questa collaborazione è fresca ma fatta per durare, si spera, e fino a quando le cose andranno bene cercheremo di migliorare giorno dopo giorno anche insieme a loro. Grazie a loro abbiamo una media di un'uscita al mese ma vorrei tanto arrivare a fare di più, ovviamente ho bisogno di artisti in gamba per fare ciò e Plmuzic è sempre aperta a nuove idee senza puzza sotto il naso ma nemmeno peli sulla lingua.

++ So che ti sei cimentato anche in interpretazioni in lingua inglese e che forse potrebbe esserci qualche progettino in lingua nel cassetto per te... vuoi svelarci qualcosina in anticipo?

Sì, diciamo che in cassaforte più che nel cassetto (ride) ci sono diversi lavori in lingua inglese e posso anticiparvi che non sono per il mercato italiano, non se lo merita... scherzi a parte, stiamo puntando ad una internazionalità dei nostri prodotti, in Italia vige ancora una mentalità pessima e poco produttiva per il mercato musicale ed è per questo che stiamo lavorando a dei progetti che variano dal rap Hardcore all'R&B e al crossover anche grazie ai molti partner stranieri e le etichette mondiali. Ci saranno partecipazioni di rapper e cantanti internazionali e se le cose andranno bene Plmuzic avrà fatto un grande passo in avanti. Dicevo prima che non sono per il mercato italiano ma ovviamente saranno disponibili anche qui anche se in serie limitata e magari solo in alcuni store, in ogni caso internet oggi è la soluzione a tutto.

++ Cosa uscirà ora per PL Muzic? E in cosa vi specializzerete o migliorerete? I giovani esordienti dell'hip hop possono spedirti il materiale sperando magari in un'attenzione particolare?

Mii aspetto che molti ancora mi contattino e mi spediscono del materiale, perché è proprio così che ho conosciuto molti artisti validi. Le prossime uscite in Italia: quelle di Skanda mc di Grosseto del quale trovate un album in free download sul sito www.plmuzic.com. Il nuovo disco è molto particolare e potente, molto trash, e senza nulla in comune con altri artisti, Skanda ha uno stile tutto suo e chi lo conosce lo sa. Poi ci saranno i Rude Stuff dalla Sardegna con un album veramente fico dal nome Back to the Bidda Reloaded, una versione reloaded con nuovi pezzi di un album stampato in copie limitate un anno fa. Poi in sala parto c'è Lady B con un album che vi lascerà a bocca aperta, e per le altre uscite e per quelle internazionali vi lascio un poco di sorpresa.

++ Dammi almeno 3 buoni motivi per cui valga ancora la pena stampare un disco su supporto rispetto alla vendita digitale dei brani sui portali che ormai tutti conosciamo!

Perché un supporto è qualcosa di fisico e non un file impalpabile che potrebbe cancellarsi o andare perduto molto più facilmente; per la voglia di vedere realizzate le proprie fatiche con qualcosa di fisico ed esteticamente valido; perché un cd o un vinile ha una grafica, può essere aperto e letto, ogni angolo scrutato ed osservato ma soprattutto perché la qualità audio è superiore. Io appoggio pienamente il mercato digitale degli mp3 ma credo che i cd non debbano mai sparire a meno che sostituiti da un altro formato che ottimizzi la qualità audio. Il mercato digitale oggi è quasi il 1/3 di quello discografico, e anche la vendita online dei dischi ha una percentuale altissima: ormai nel mondo si è capito che internet è il mezzo per abbattere le frontiere dei mercati internazionali, è il modo più semplice e veloce per trovare ed acquistare l'introvabile. In Italia invece si tende ad andare in un negozio e se un cd non c'è lo dimentichiamo o lo scarichiamo abusivamente, senza accorgerci del danno che rechiamo. Anche il sottoscritto scarica abusivamente, ma solo a mezzo di giudizio, se ascolto un disco e mi piace poi lo ordino sicuramente.

++ Un film, un libro e un disco rappresentativo di Sirdee!

"Le vie dei Canti" di Chatwin ma anche "Tolleranza Zero" di Welsh. Riguardo ai film ne cito alcuni che ultimamente e non mi hanno colpito: Doom Generation, Lola Corre, Danny the Dog, Donny Darko... Musicalmente: Mad Season "Above" e per il rap invece adoro la musica dei Sick Symphoniez.

++ Grazie per la disponibilità ed in bocca al lupo per la tua attività. Abbiamo sempre più bisogno di uomini coraggiosi che si mettano in gioco nella discografia!

Grazie a voi e crepi il Lupo! State connessi con i nostri canali web!
www.plmuzic.com www.myspace.com/sirdee666
www.myspace.com/plmuzic



SIRDEE
PUSSY LICKER MUZIC



Photography due vinili per la vita

++ Sembra ti sia orientato particolarmente verso l'aspetto beatmaking, forse capendo che lo scratch - nonostante le continue soddisfazioni - risultava essere un esercizio tecnico in fin dei conti fine a se stesso?

In realtà già all'epoca di Alien Army producevamo sia con il campionatore, che col giradischi, in quanto lo scratch si suona al 90% su una base musicale. E dopo questa esperienza, ho continuato, cercando sempre nuovi spunti, a produrre. Ovviamente tutto ciò che è esercizio tecnico, come lo scratch da un lato, è fine a se stesso, ma usando originalità si può arrivare ovunque.

++ Chiusa l'avventura Alien Army, hai prodotto "Sbarbie in Praga", dato vita a progetti paralleli come Rajasful, Bungalow Zen e The Stones e fatto da comparsa ad un film di Gabriele Salvatores. Hai capito che il tuo talento fuori dalla norma ai piatti sia sprecato per una cultura di ghetto come l'hip hop?

Tutti i progetti paralleli che ho intrapreso riguardano generi musicali strettamente connessi all'hip hop. E la mia arte, lo scratch, è inequivocabilmente hip hop e questo non può cambiare a prescindere dalle strade diverse in cui lo indirizzo con le mie produzioni. La mia musica è solo frutto ed espressione della mia evoluzione. E non un "piano" per fuggire da una cultura. Io utilizzo le mie capacità per creare quello che insieme agli altri era ed è parte di noi.

++ Franco Micalizzi, il Neffa attuale, Anti Anti, Samuel dei Subsonica... Noi che odiamo tanto le etichette e le generalizzazioni fatichiamo a ricordare nomi del genere in altri dischi "rap".....

Micalizzi è stato super campionato dai produttori rap americani! La musica rap sta andando verso il pop, il pop verso la dance, la dance verso il funky e l'elettrodisco... insomma credo non ci sia una direzione ben precisa. Nel mio disco c'è soprattutto musica black, è un album che colleziona le photo degli ultimi anni: Rajasful con Patrick Benifei, The Stones, Bungalow Zen con Sean, Gli Originali e qualche remix che ho fatto come "Passione" di Neffa e "Tokai" di Anti Anti con Samuel dei Subsonica e Veronica. Poi sono presenti molti musicisti che ho avuto modo di incontrare e frequentare in questi ultimi anni in cui ho vissuto a Bologna, come Carlo Atti (sax tenore)... "Photographie" non è un disco rap, credo di aver prodotto un solo pezzo rap nell'album - con Blurum13 - che andrà anche nel disco dei Bungalow Zen in uscita per Relief.

++ Il movimento djing sembra essere in costante evoluzione e molti giovani ci si cimentano, spesso con discreto successo. Nell'epoca dell'esibizionismo a tutti i costi, la figura del dj appare come una delle maggiori aspirazioni per le nuove generazioni: come ti spieghi invece l'effettiva mancanza di un mercato in questo ambito?

Credo non sia semplice far arrivare il messaggio dello scratch al popolo... è un discorso molto lungo, dipende tutto dai media: se la radio, le tv e i giornali non promuovono anche i dj che screeciano non ci sarà mai un seguito per noi! Vero è che sono usciti troppi pochi dischi nel mondo per diffondere questa musica e chi screecia, nella maggior parte dei casi resta un fenomeno da baraccone che serve solo da scenografia in una band.

++ Il tuo approccio ad altri generi è stato forse molto più morbido di quello che, magari, hanno avuto Franco Micalizzi, i Bungalow Zen, i Rajasful, Samuel con l'hip hop. Questo perché la cultura hh sembra che voglia volutamente relegarsi in una nicchia, aprendosi difficilmente ad altri contesti...

Credo invece che la versatilità dell'hip hop possa trovarsi bene ovunque: ad esempio i Run Dmc con gli Aereosmith hanno fatto una gran cosa! Io sono contrario al concetto di genere, è un po' come il razzismo...

++ Come credi possa venire recepito un disco come "Photographie" dalle hip hop heads?

Non posso sapere se piacerà il mio disco, ovviamente spero di far girare la mia musica nelle casse di tutti siano essi hip hop heads o rockheads... mi interessa molto il parere della gente, la cosa più difficile è però mettersi dalla parte del pubblico ed essere giudici di noi stessi.

++ Non sei solo uno dei più talentuosi dj che il Bel Paese abbia mai avuto, ma anche un convinto evoluzionista della tecnica. Di certo il suono elettronico sta ormai entrando a far parte delle abitudini dell'hip hop, ma fino a qualche anno fa era di certo un tabù. E per chi ha qualche anno di ascolti alle spalle risulta spesso difficile accettarlo. Qual è il confine tra elettronica pura e hip hop?

Grazie per i complimenti, mi lusingano sempre! Forse sono io che vivo in un altro mondo, ma come detto anni fa sentivo già tantissime contaminazioni. Non c'è confine, si può usare in modo funky anche un synth dal suono acido e distorto... il confine è un arrivo, dipende come suona!

++ Qual è la paura più grande che si affronta durante un'esibizione di scratching internazionale? Cosa passa nella testa di un dj che tenta di catalizzare l'attenzione?

La paura quando si sale sul palco è sempre la stessa, più o meno intensa, a seconda delle situazioni, ed è così anche per le esibizioni all'estero. Il pubblico ti ascolta, ti dà calore, forza. E intanto ti giudica, ti fa crescere e in ogni caso, ti sostiene ed è fondamentale, all'estero quanto in Italia. Per cui, mentre ci si esibisce ci si concentra solo sul pezzo per poter dare il meglio... questo e nient'altro passa per la testa di un dj!

++ Tra i tanti progetti a cui stai partecipando, fai un po' di chiarezza per i nostri lettori: dove ti troveremo a breve?

Sono nel disco dei Sangue Mostro, che sono dei cari amici; esce a metà settembre Bungalow Zen (io e Skizo); The Stones (io, 2Phast, Fabrizio Faraoni, Chico Quintavalle) ad ottobre; il mio disco solista "Photographie" spero anche questo per ottobre, e sono in studio già da alcuni mesi per produrre Videomind (io, Paura e Clementino) che uscirà nel 2009... in più per quanto riguarda tutti i live potete cliccare www.myspace.com/djtayone

++ Saluti finali!

Bungalow Zen, Rajasful e Carlo Atti, The Stones, Videomind, Vinilificio, Intellivision, Nicecrime, Uht, Dj Gruff, Sangue Mostro, Rane, Carhartt, Nike Sb. Peace!

++ Il tuo avvicinamento all'hip hop è piuttosto atipico rispetto la maggior parte dei deejay nostrani. Sei partito dal Funk, dall'Electro, passando per il Trip Hop dei primi anni 90, per poi aprirti al tassello che forse ancora ti mancava nel tuo viaggio culturale ovvero l'hip hop.....

Il primo approccio con questa passione, che poi si è fortunatamente trasformata in un lavoro, è nata con l'acid jazz, genere che in più occasioni si è fuso con l'hip hop. Da lì in poi la passione per il rap è sempre cresciuta, come la passione per la cultura hip hop che continua a piacermi in tutte le sue discipline e sfaccettature. Il trip hop è stata una bella esperienza, all'inizio sembrava una svolta, ma con il senno di poi, suona un po' come una visione strumentale e dubbata dei beta hip hop degli anni novanta. L'acid jazz invece ha letteralmente saccheggiano questi generi quindi per me è stato naturale il percorso di diggin'. Con quasi venti anni di esperienza ho accumulato una collezione di migliaia di dischi, di cui alcuni veramente rarissimi e quotatissimi. Io amo la black music in generale, in tutte le sue forme, il rap inizialmente mi ha colpito perché cresceva nutrendosi di funk e soul, per poi ridargli una nuova vita e allo stesso tempo regalando un tributo a chi veniva campionato o interpolato, oltre al il fatto che non è un genere statico, cresce e cambia; in pochi anni lo scenario è mutato radicalmente. Il rap italiano mi è sempre piaciuto, lo seguivo da quando c'erano le posse. Possiedo il 98% dei dischi che sono usciti dal 1991 in poi e spesso mi capita di ascoltare più rap americano che italiano.

++ Abbiamo avuto il piacere di collaborare con te nella promozione delle tue ultime fatiche "Vibe Session Vol.4" e "Diff'rent Strokes", due compilation estremamente interessanti tra l'hip hop e l'electrofunk anni 80. Come sono nati questi progetti?

La prima compilation prende il nome dalla mia serata, nata nel 1997, Vibe Session. La compilation è arrivata al quarto volume e come da tradizione contiene quasi esclusivamente hip hop italiano, la selezione, per questo come per i volumi precedenti, viene fatta in base ai brani che gli artisti ospiti della serata mi concedono, ai dischi che sono usciti nell'ultimo anno e mi hanno colpito e a qualche anteprima di brani che usciranno in un futuro prossimo, o inediti e remix. "Diff'rent Strokes" è un mix cd, nato con il concetto del mix tape, quindi distribuito solo nei negozi specializzati in black music, in questo caso Atipici Hip Hop City e Vibra Records, punti di riferimento assoluti per gli amanti del genere. Questo cd, primo di una serie che sto preparando, contiene

tutti i classici dell'electro-funk, genere strettamente connesso all'hip hop e padrino del rap. All'interno sono contenuti molti dei classici del genere, tutti in 12" tutte stampe originali e comprati a New York durante un mio soggiorno nella grande mela legato alla promozione della compilation Cosmic Jazz e la registrazione di "Incredible Sound Of Deep Funk Vol.2", che contiene la registrazione dal vivo del mio dj set al Botanica Club. Quando sono partito avevo già l'idea di fare questo cd e sapevo quali brani usare, mi mancavano i dischi originali, comprati da A1 e Big City; il titolo è nato per caso, quando ero a New York tutte le mattine trasmettevano il telefilm "Il Mio Amico Arnold", che in America si chiama appunto "Diff'rent Strokes", mi è piaciuto e l'ho usato per la compilation.

++ Alcuni tuoi dischi sono finiti addirittura all'estero e mi riferisco in particolare al Giappone e al Regno Unito. Ultimamente so che hai fatto un Dj Set persino nella Grande Mela, culla di tutto ciò che noi rapper consideriamo sacro....

Da quando ho iniziato a realizzare le compilation funk e jazz le cose hanno iniziato muoversi. Le prime sono state "Deep Funk Theory Vol.1 e Vol.2", compilation uscite per la Block Records, di cui sono stato A&R. Inizialmente abbiamo coperto il mercato italiano con la Self, occupandosi successivamente anche del mercato inglese, poi ho cominciato a far girare alcune copie promozionali che mi hanno permesso di acquisire la distribuzione americana con Dusty Groove e quella giapponese con Disk Union. Poi è uscito "Incredible Sound Of Deep Funk Vol.1", il mio live set registrato al Live Club di Londra, dopo è stata la volta di Cosmic Jazz e da pochi mesi è in tutti i negozi "Incredible Sound Of Deep Funk Vol.2", il live di New York. Così ad ogni uscita si aggiungono nuovi distributori! Il dj set a New York è stata una bella esperienza, come lo è stata a suonare a Londra, tutte città carine per la musica black, in entrambi i casi ho fatto dj set legati al deep funk, quindi solo su 45 giri. Sicuramente ho capito che l'Europa è molto più interessata ai dj set rispetto agli Stati Uniti, da noi la scena clubbin' è da almeno 15 anni un business enorme e con un seguito abbastanza costante e importante mentre in America i concerti e i grandi festival la fanno da padrone. Per quanto riguarda la mia esperienza personale ho scoperto mio malgrado che in tutta New York non ci sono più di tre appuntamenti settimanali con il funk, mentre Londra ne ha una decina, ed è decisamente più piccola, senza andare troppo lontano tre appuntamenti settimanali ci sono anche nella "piccola" Torino. I dj set jazz non esistono e il rap, ovviamente funziona, ma se vai a sentire Tony Toh rischi di sentire mezza serata salsa e mezza house, mentre, quando l'ho sentito io, Afrika Bambaataa ha suonato drum'n'bass. L'esperienza migliore è sicuramente stata quella del dj set di Dj Spinna all'APT, funk, soul e hip hop anni novanta, selezionato con vera e propria maestria, bella anche la serata al Cielo, dal titolo "Bronx Remember" con dj Jazzy Jay. Tutti i dj che mi è capitato di sentire suonavano con il Serato, nemmeno uno con la borsa dei dischi. Comunque andare a New York, specialmente a Brooklyn significa respirare l'hip hop, che, attenzione, è cambiato molto rispetto a dieci anni fa'.

++ Da tempo si conoscono le tue serate a Torino, ormai è da qualche anno che continui con un discreto successo a riempire i dancehall del capoluogo piemontese (e non solo). Attualmente come reagisce il pubblico alle serate hip hop? Ti è sembrato di riscontrare cambiamenti nei gusti e nelle tendenze delle persone o è ancora la bravura e il gusto dei dj a dettare le correnti del momento come accadeva nei primi anni 90?

In questo momento ho due serate, il venerdì e il sabato. Il venerdì l'appuntamento è con "Juicy", la serata la divido con Rula (ATPC) ed è alla terza stagione, mentre il sabato "Vibe Session", va avanti dal 1997, entrambe hanno un afflusso di pubblico che oscilla dalle 700 alle 1000 persone, ed entrambe ospitano live e dj set. Per fortuna abbiamo uno zoccolo duro molto nutrito, di conseguenza abbiamo attutito abbastanza bene il ridimensionamento che ha subito l'hip hop dopo la sovraesposizione nata con 8 Mile di Eminem e poco a poco rientrata. Il pubblico, parlo per Torino, è molto cambiato, le serate sono per il 60% composte da ragazzi e ragazze che vengono a ballare, per divertirsi, senza nessuna conoscenza o interesse nei confronti della cultura, questo è il rovescio della medaglia, quando un genere diventa un po' più pop pesca anche da chi ascolta la radio e guarda la tv e di conseguenza cambiano un po' le cose; il restante 40% è un'insieme di B-Boy e di amanti del genere. Ovviamente questa unione crea uno scontro, chi ascolta e conosce vuole sempre sentire



qualche cosa di nuovo o brani che non siano solo il "singolo" con il video ma magari il pezzo figo all'interno di un'album, mentre gli altri si muovono con vibrazioni più "sentite", a quel punto sta all'esperienza di chi suona far coesistere due realtà così diverse. Negli anni novanta le serate funzionavano molto meno, ma chi andava a ballare conosceva a memoria tutto ciò che suonava il dj, quindi direi che le cose sono completamente diverse. In ogni caso entrambe i momenti hanno i loro punti di forza. Il dj può sempre osare se è bravo, dipende solo da cosa vuole fare, un po' alla volta si può far digerire al pubblico molte cose "difficili", io personalmente propongo una selezione molto facile e gli spazi in cui posso inserire brani non conosciuti li dedico quasi esclusivamente al rap italiano, in modo da cercare di creare interesse verso la nostra realtà. Artisti come Tormento, Cor Veleno, Bassi Maestro, Club Dogo, ATPC, Marracash e Fabri Fibra sono inseriti regolarmente nelle mie selezioni.

++ Cosa ti piacerebbe provare ora? Sei l'uomo chiave della Suite e un Dj affermato. Forse dedicarti più alle produzioni? E che genere magari vorresti esplorare all'interno dell'universo black?

Sinceramente mi sono sempre orientato verso la musica "vecchia", la ricerca è senza fine, quindi penso che proseguirò per questa strada e non ho intenzione di percorrerne altre. Sto già lavorando su "Cosmic Jazz Vol.2", selezione di jazz, dal jazz modale alla bossa nova per arrivare fino al nu jazz, ho appena concluso la scaletta dei brani che comporranno "Deep Funk Theory Vol.3", entrambe usciranno nel 2009. Mi piacerebbe realizzare una collana di compilation disco '70, genere che sto imparando a conoscere e ad amare, appena avrò raggiunto una competenza sufficiente inizierò a lavorare sulle selezioni, ma penso che ci vorrà ancora un po' di tempo. Ad ottobre uscirà il mio nuovo album, "Back 2 The Boogie", un disco di beatz hip hop, completamente strumentale e tutto basato sul campionamento, attingendo dal funk, dal soul e dal jazz, con l'apporto di musicisti del calibro di Ivan Bert e Cato e scratches di Dj Double S e Dj Tsuru. Un progetto molto ambizioso che spero venga ascoltato con attenzione e capito. Il disco sarà anticipato dal singolo "Torino Violenta", un forchettoni '70, il cui video è stato realizzato con le immagini dell'omonimo film poliziesco. Per quanto riguarda la Suite Records, che gestisco insieme a Rula, che ne è l'ideatore, abbiamo appena fatto uscire il disco di Principe, quello di Ensi, ad ottobre toccherà al mio, poi arriveranno quello di Tsu e quello degli ATPC.

++ Parliamo di mercato discografico italiano. Parliamo delle indies. Cosa puoi dire della situazione attuale? E quali possono essere secondo te i mezzi per uscire dalla crisi?

Il mercato discografico è agonizzante e le cose non possono che peggiorare. La mia esperienza è legata a varie etichette indipendenti con cui ho lavorato in alcuni casi come artista ed in altri come discografico e posso dire che ciò che è successo negli ultimi dieci anni è a dir poco desolante. Tutti scaricano in maniera selvaggia, senza nessun tipo di remore nei confronti dell'artista, dei musicisti o di chi lavora nell'apparato discografico. La realtà è che la gente ascolta molta musica in più rispetto a qualche anno fa', e questa dovrebbe essere una cosa positiva, la verità è che non pagando nulla i ragazzi scaricano un quintale di file, senza cognizione, e il 90% di questi passa, senza neanche un ascolto completo direttamente dalla cartella dei file scaricati al cestino. Una volta quando si comprava un disco lo si ascoltava più volte, lo si metabolizzava, il libretto interno serviva per capire il "viaggio" dell'artista, senza tutto questo diventa, anche volendo, difficile affezionarsi ad un disco. L'è vie di uscita sono una fortissima repressione nei confronti di chi scarica in maniera illegale, lavorando per cercare soluzioni alternative, tipo Downlovers o Itunes. Sicuramente, e questo vale per la musica Italiana, rispetto agli anni novanta, le varie realtà "alternative" che producevano artisti del calibro di Casino Royale, Sangue Misto, Africa Unite, ecc... oggi sembrano un po' meno ispirate e un po' più raggrinzite, e non producono artisti ispirati come quelli appena citati. Se invece parliamo di compilation funk o jazz come le mie i mercati esteri

diventano fondamentali, diversamente sarebbe impossibile coprire i costi delle licenze usufruendo solo del bacino d'utenza italiano, quindi mercati ancora floridi come quello giapponese sono indispensabili.

++ Cosa pensi della musica digitale? Sei un collezionista di vinili, passione sicuramente meravigliosa quanto dispendiosa. E forse per questo che vuoi ancora far uscire i tuoi prodotti su cd e non in versione digitale su Itunes, Juno ecc.?

Ovviamente arrivando dall'era del vinile, quando ho iniziato a fare il dj i cd non esistevano ancora, sono affezionato a questo formato, ne possiedo più di 12.000 e ho speso gran parte dei soldi guadagnati negli ultimi venti anni in dischi. Negli ultimi anni ho comprato molti 7" funk, il termine tecnico è deep funk, in quanto brano disponibile solo in questo formato. I prezzi sono esorbitanti, gli affari si facevano dieci o quindici anni fa' quando ti capitava la bancarella dove trovavi il disco raro a 5.000 o 10.000 lire, ora anche il più sprovveduto va su ebay e sa quanto vale il disco che ha in mano e lo valuta al prezzo massimo trovato su internet, perché vuol dire che c'è già stato qualcuno disposto a pagarlo quella cifra. I 7" hanno raggiunto valutazioni da 300 o 400 sterline e a volte si parla anche di 1000 sterline. Per fortuna i dischi fondamentali li ho comprati nella prima metà degli anni novanta! I miei album escono già in doppio formato Itunes/Juno e cd, non si può rimanere indietro e il digitale è una strada da percorrere, ma non posso pensare di fare un disco e farlo uscire solo in questo formato, voglio avere il supporto fisico, è fondamentale; le compilation invece non escono in formato digitale solo per una questione legata alle licenze. Gli artisti che mettono il disco in free download e dicono "...ho fatto 20.000 download..." non si rendono conto che la gente scarica tutto senza nessun criterio e molto spesso non ascolta i brani o li ascolta distrattamente, secondo me è un suicidio; il paradosso è che in un mare di dischi in free download forse chi stampa il disco da un valore aggiunto al proprio prodotto.

8. Sei sulla cresta dell'onda da diversi anni, hai vissuto praticamente tutte le "ere" del djing, Sin da quando il dj era la spalla dell'mc e gli forniva i beats per i live ad ora, dove, col talento necessario, si può addirittura pensare di produrre un disco intero grazie ai soli due vinili,... insomma, cos'è cambiato in tutto questo tempo, vi è stata una presa di coscienza della funzione dei dj?

L'argomento è sicuramente interessante, io non ho mai investito tempo nella tecnica, mixo semplicemente, ho dedicato tutto il mio tempo nel diggin' di dischi rari e nell'arricchire la mia collezione personale, che mi ha permesso di realizzare tutte le compilation che ho prodotto fino ad ora. Ovviamente l'arte del djing si è sviluppata e alcuni dj sono diventati quasi musicisti, ammiro la ricerca e l'impegno che ha portato a sviluppi assolutamente impensabili, ma non fa parte delle mie passioni, quindi vivo questa realtà solo come spettatore. In ogni caso anche il mio album "Back 2 The Boogie", realizzato senza mc solo con l'apporto di campionatore, dj e musicisti va un po' verso una certa indipendenza del dj/produttore...

++ Ci salutiamo qui, ringraziandoti per la disponibilità e la voglia di raccontarti a noi e ai nostri lettori! Spazio per i saluti e come dicevano in un noto talk show... consigli per gli acquisti...

Vorrei ringraziare tutte le persone che collaborano con me nella realizzazione dei mie dischi, delle mie compilation, nella riuscita delle serate da club e nell'organizzazione dei concerti. Per chi vuole saperne di più: <http://www.djfedede.com>. Ringrazio anche voi che con la vostra rivista date spazio ad artisti indipendenti che diversamente non avrebbero modo di raccontarsi e di far sapere su quali progetti stanno lavorando.

dj fedede un collezionista a torino



CLASH
HIGH PRECISION ART SUPPLY

CHECK OUT THE NEW
ULTRA SHINING
S I L V E R
B L I N G !

Vinsi quella prima competizione e il trofeo riportava la scritta: miglior bboy. L'anno era il 1978. Il luogo, un centro comunitario in Cotona Av, nel Bronx. L'evento, un contest di danza: Hustling, Salsa e, per la prima volta in assoluto, Bboying; ricorda Louis Angel Trac2 Mateo, protagonista di questa storia, pioniere del Bboying e leggendario fondatore della Crew Starchild LaRock. Io fui il vincitore, il miglior ballerino del primo contest di Bboying.

I primi Bboy sono proprio ex membri delle gang nere del Bronx dei primi anni Settanta; il loro stile tipico nel ballo deriva direttamente da danze come il Good Foot, l'UpRocking e il Freestyle che si ballavano, dal Bronx a Harlem e dai ghetti di Bedford-Stuyvesant a quelli di Bushwick a Brooklyn come preludio per uno scontro tra gang. La storia mitica di questi pionieri del Bboying affonda le proprie radici nella prima metà degli anni Settanta, quando una tregua tra le gang pose fine alla violenza che infestava le strade. Quando i confini del territorio delle varie gang iniziarono a farsi più confusi, i giovani dovettero trovare nuovi modi per guadagnarsi rispetto e notorietà. Lo sfoggio di uno stile personale con il quale nessuno poteva competere creò le premesse per la nascita e la diffusione della cultura Hip Hop. *Il 1975 fu l'anno in cui entrai nella crew Salsoul, una gang portoricana con molti Bboy al suo interno. Ballavano il Rocking ed erano conosciuti come la più forte crew portoricana dell'epoca. Avevo incontrato Vinny, Bobby Lee, Blue Eyes, Buzz nei mesi precedenti e quei giovani erano diventati in breve tempo la mia fonte d'ispirazione, di sostegno e lo stimolo per continuare a migliorare sempre il mio stile. Furono la mia famiglia adottiva. Il Bronx della metà degli anni Settanta si distingueva per le migliaia di edifici abbandonati, gang, violenza, droga e povertà. Le feste nei parchi così come la musica e la danza furono fondamentali per la nostra sopravvivenza. La nascente cultura Hip Hop rappresentò un'alternativa alla distruzione della comunità, un voce di espressione comune per migliaia di giovani relegati ai margini della società.*

Nel 1977, Trac 2, Buz e Blue Eyes decisero di formare una nuova crew, StarChild LaRock. *Avevamo bisogno di esprimere la nostra identità. Eravamo conosciuti come Bboy della Salsoul crew, come quelli della crew di Vinny e di Bobby Lee. Avevamo bisogno presentarci sulla scena e imporci con la forza di uno stile originale. Per il nome prendemmo ispirazione da un pezzo su un muro della PS129, una piccola scuola elementare pubblica dove ogni estate DJ Lay Lay della PM Fun City crew (ex gang dei Peace Maker) organizzava delle jam. Il pezzo, StarChild LaRock rappresentava perfettamente lo spirito della crew. Il muro era dipinto d'azzurro con la scritta in blu aviazione: saremmo stati l'unica crew a sfoggiare quei colori. Il marrone e il bianco erano i colori degli Zulu Kings, nero con scritta bianca la crew dei The Bronx Boys.*

Le sfide più accese iniziarono attorno al 1977-78; la maggior parte avvenivano al Dungeon. *Il Dungeon era la nostra versione dello Studio 54. Uno spazio adibito a locale, creato ristrutturando il seminterrato di un palazzo abbandonato. Non avevamo luoghi di aggregazione così ce li creammo! Era un vero e proprio locale: sala da ballo, luci stroboscopiche e faretto colorati. La prima sfida tra crew avvenne proprio al Dungeon nel 1978, l'anno delle più importanti battles, quelle che creano lo standard per l'evoluzione del Bboying. Lo scontro tra StarChild LaRock, la migliore crew dell'east Bronx, e i Crazy Commander Crew, i migliori della zona ovest, fu memorabile. Degli amici in comune, Dave e Tony, che abitavano negli stessi project dei membri dei CC Crew, istigarono la sfida accendendo la rivalità tra le due crew. Così all'inizio del luglio 1978, Spy, the man of a thousand move, e Shorty sfidarono Buzz e il sottoscritto a una festa presso la PS118, tra Lafontaine e Lasalle Av, sulla 170esima strada. Charlie Chase era ai piatti. Non ci fu nessun vero vincitore, i Bboy in competizione erano tra i migliori della scena. Il verdetto non chiaro accendesse ulteriormente la rivalità. Per circa due mesi, l'odio tra le due crew fu ai massimi livelli. Questo clima durò dal luglio al novembre del 1978, quando un amico di DJ Charly Chase affittò una sala in Crotona Av per organizzare un contest delle danze più in voga: l'hustling e la salsa. All'ultimo momento decise di includere anche il bboying. Per quest'ultimo contest si presentarono StarChild La Rock, The Bronx Boys, Crazy Commander*

Crew, Rockwell Association, The Disco Kids e tutte le crew della zona. Ho ancora il trofeo ben in vista nel salotto di casa!

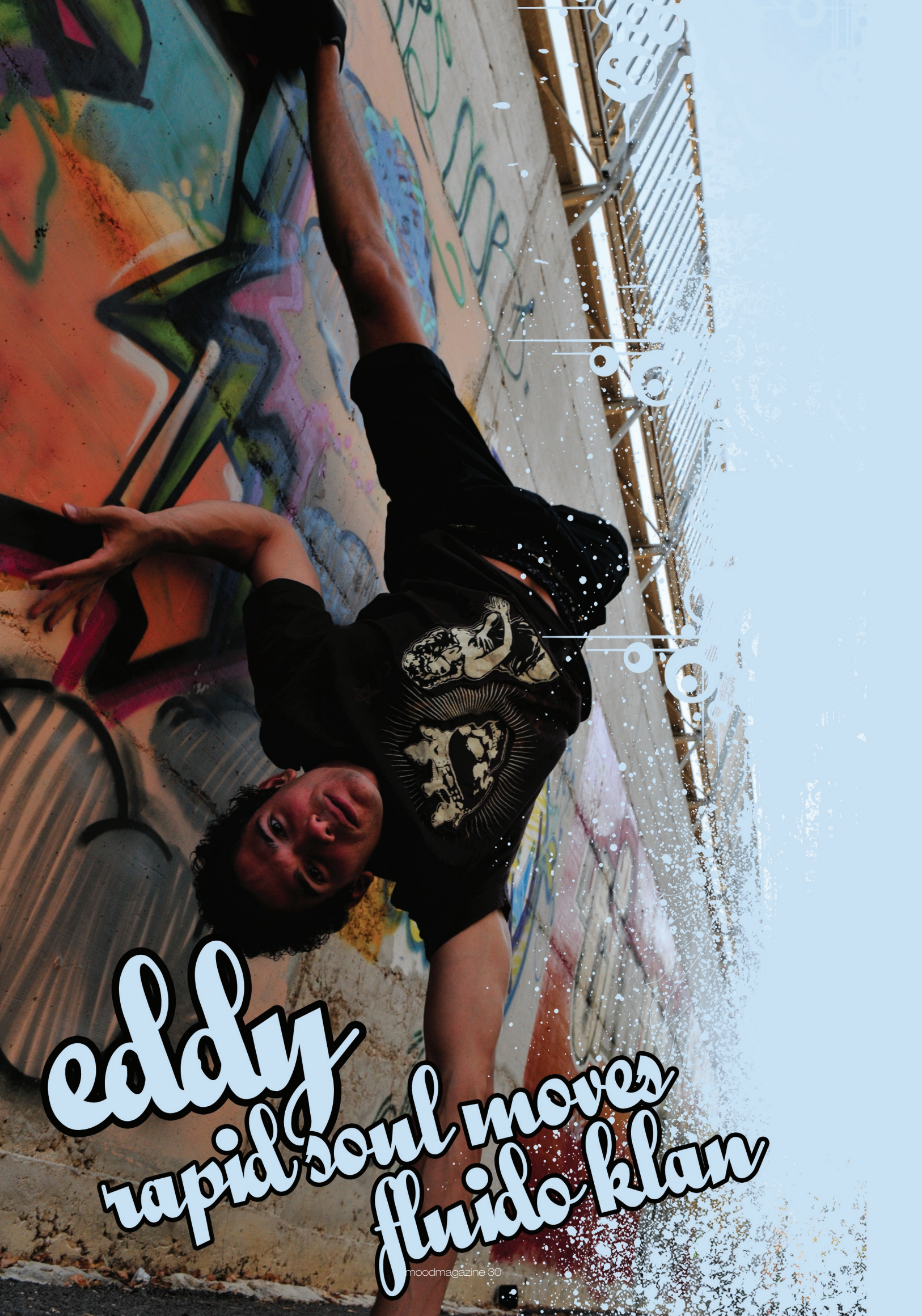
Data la natura altamente competitiva della danza, dove existi solo se riesci a distinguerti, non passò molto prima che i Bboy aggiungessero al loro repertorio anche passi al suolo come il gioco di gambe e le freeze. *Dal top-rocking e l'uprocking, la danza si è spostata al suolo. Sono stati introdotti elaborati giochi di gambe, poi il freeze, e poi sono stati mischiati elementi del top-rocking e del floor-rocking. Lo stile è evoluto rapidamente eravamo alla ricerca delle mosse da mostrare alla festa successiva.*

A distanza di trent'anni da quei giorni nel Bronx, Trac2 sottolinea come *La storia che ti ho raccontato non è solo la storia della crew StarChild LaRock o la storia di Trac 2, ma anche quella di Vinny, Bobby, Spy, Shorty, Batch e Aby, degli Zulu kings, dei Salsoul e dei TDK. Questa è la storia del Bboying. Il 1978 è l'anno in cui sono stati creati i fondamentali di questa danza. Il Footwork che si fa ancora oggi è quello della CC Crew; lo Shuffle è della Salsoul crew.*

hip hop
history
files

Trac 2
StarChild
LaRock crew





eddy
rapid soul moves
fluido klan

++ Voi siete una delle crew più popolari in Italia visti i successi nazionali ed internazionali tra cui la partecipazione al Battle of the Year, le vostre origini?

Tutto nasce dalla passione e dall'amore per l'Hip Hop di Marco Sala, nostro "guru" e fondatore dei Rapid Soul Moves, in origine Rapidi Sul Marmo. Nato in Svizzera, ha portato il Breaking in Abruzzo a metà anni 90, per la precisione ad Ortona, piccolo paesino sulla costa. Dopo qualche anno passato ad allenarsi da solo, Marco incontra Nervo (Massimiliano Di Sipio), altro membro storico degli RSM. Come ben sappiamo le passioni in comune creano unione, e l'unione fa la forza. Siamo nel 1996, nascono gli RSM.

++ In Italia il bboy medio o predilige i powermoves o lo stile, voi siete la perfetta alchimia di questi due elementi, chi dovete ringraziare per questo?

Una persona che ha contribuito in modo particolare alla costruzione della nostra fondamento è stato Crazy della Crazy Force Crew (Swiss). Con i suoi 25 anni di Breaking alle spalle per noi è stato e sarà sempre un punto di riferimento. Per quanto riguarda il fatto di prediligere una "categoria" tra le 4 principali (toprock - footwork - powermoves - freeze), beh, il Breaking è in continua evoluzione e ovviamente più si va avanti più il passato viene dimenticato. Ci siamo dimenticati che la Breakdance è danza, è arte, e un'opera d'arte non può essere divisa in blocchi, sceglierne alcuni e rimontarli a proprio piacimento. L'opera d'arte perderebbe il proprio significato. Ed è questo che secondo me stiamo vivendo, il nucleo originale si sta pian piano dividendo in categorie tecniche così come uno sport ha le sue specialità. Dal mio punto di vista il Breaking è così unico perché è la perfetta armonia tra musica, fisicità e anima, rompere questa catena per me significa uscire fuori dal Bboying.

++ Avete ballato con Next One per diversi show tra cui quello di Micalizzi, raccontaci come è stata l'esperienza con uno dei guru dell'Hip Hop Mondiale.

Da una persona come Next One puoi solo imparare. Lavorare con lui mi ha fatto crescere molto a livello professionale e auguro ad ogni Bboy di aver la possibilità di poter fare lo stesso. Per preparare lo show "Gli Originali" provavamo quasi 10 ore al giorno. Io personalmente non ero abituato a lavorare con quei ritmi, la sera arrivavo a casa distrutto, ma dopo quello che ho imparato ne rifarei anche 20. È stata un'esperienza che ha notevolmente inciso il mio approccio verso il Breaking, mi ha aperto la mente, mi ha fatto capire che la musica è la prima ispiratrice.

++ Partecipare a eventi internazionali come la Battle of the Year e il recente R-16 cosa vi ha fatto capire a livello professionale e che differenze hai trovato con gli eventi italiani?

Sono esperienze che ti segnano. Il più recente, l'R16 in Korea è uno degli eventi di breakdance più grandi al mondo, 16 crew da ogni parte del mondo che si scontrano, il programma dice tutto. La prima cosa che ti salta all'occhio è l'organizzazione e la professionalità. Una cosa che ricordo e mi ha fatto sorridere è stato l'arrivo in aeroporto, stavo consegnando il passaporto all'addetto e d'un tratto mi guarda e dice: "Bboy?". Questo è un esempio per farvi capire quanto in Korea il Breaking sia una realtà affermata e ben vista da tutti. La cosa ancora più importante è che stando a contatto con quasi tutto il mondo hai la possibilità di condividere tante realtà diverse, tanti Bboys che si scambiano informazioni, proprio come in uno scambio culturale. Il tutto in un'atmosfera di amicizia e rispetto. In Italia è difficile respirare questo clima, l'unico contest che mi da in parte la stessa sensazione è l'Hip Hop Connection. Speriamo si possa fare di più.

++ Tu sei in crew con I Rapid Soul Moves ma anche con i Fluido Klan: due tipologie differenti di vivere il breaking, o no?

I Rapidi sono la mia famiglia, mi hanno cresciuto da quando avevo 12 anni, e se ballo Breakdance lo devo solamente a loro. Ma la vita a volte ti mette davanti a scelte importanti, il fluido è una di queste. Il mio sogno è lavorare con quello che amo, e con i Rapidi ciò non era possibile. Tutti hanno preso la loro strada, e il Breaking per quanto sia la loro passione passa in secondo piano, dati gli impegni lavorativi. Con il Fluido Klan (Cacyo-Rohan-Warlus-Omed-Lup-Oxy) ci siamo

subito trovati, tutti avevamo la stessa voglia, costruirci un futuro con il Breaking. Subito dopo ci siamo trasferiti a Roma e tutt'ora viviamo insieme. Tanti Bboy dicono che il Fluido ha distrutto le crew italiane ecc.. ma nessuno ha capito che non ci siamo uniti per essere più forti e vincere contest. Io non avrei mai lasciato i rapidi se fosse stato per questo. Il Fluido Klan nasce perché nessuno di noi vuole rassegnarsi ad una vita non voluta, ad un lavoro non voluto, a quello che la società impone, ma vuole credere nei propri sogni come ogni uomo dovrebbe fare.

++ Hai solo 20 anni e hai vissuto parecchie esperienze importanti, come vedi il tuo futuro? Che progetti hai?

Il mio futuro come ogni artista è un qualcosa di imprevedibile. Tutti nella vita cercano certezze, punti stabili, io l'unica cosa che cerco è la serenità spirituale, quando si arriva al punto di non ritorno è quella che conta. Con il Fluido stiamo spingendo molto il lato lavorativo, la costruzione di una base economica penso sia fondamentale per il futuro. Diciamo che abbiamo diviso la nostra carriera in 2 blocchi: business & underground. Il nostro obiettivo primario è l'estero, vogliamo far vedere che l'Italia a livello internazionale può dire la sua. Un altro obiettivo è quello di spingere il Breaking in tv, tra le istituzioni, ovunque, in modo da far capire a tutti gli italiani che la breakdance merita il rispetto e l'attenzione come un qualunque sport, danza o forma d'arte che sia.

++ Che consigli daresti a quei ragazzi che si avvicinano al breaking da poco, io mi ricordo di te che provavi ad una vecchia edizione dell'HH Connection per tutta la notte gli airtrack, la tua dedizione e passione mi avevano colpito, mentre oggi i ragazzini ballano per altri motivi....

Mi hai ricordato una bellissima cosa. Si in effetti io ho sempre messo tutto me stesso in quello che facevo, non tanto per far vedere a gli altri quello che sapevo fare ed essere apprezzato, ma per superare me stesso, per mettermi alla prova e perché ero innamorato del Breaking. Oggi molti ragazzi ballano solo per dimostrare ed essere ammirati, gli basta fare qualche mossa spettacolare per sentirsi appagati. L'approccio è totalmente sbagliato, in primis non balli per te ma per quelli che ti guardano, non trasmetti amore, passione e energia, c'è solo voglia di mettersi in mostra. Vedo sempre più Breakers simili tra loro, non c'è niente di vero e di personale in quello che fanno, e a tutti loro consiglio di cambiare strada. Dovete esprimere quello che siete, far uscire il fuoco che avete dentro, le tecniche sono solo la base, sta a voi decidere se utilizzarle per costruire qualcosa di visto e rivisto oppure metterci quel tocco che vi renderebbe unici e inimitabili.

++ Oltre al tuo amore per quello che fai ho sempre ammirato la tua simpatia e specialmente la tua umiltà, che ne pensi invece della mancanza di rispetto che dilaga in Italia?

Il rispetto è una qualità che dovrebbe essere ben stampata in ogni essere umano, dovrebbe essere qualcosa di naturale, invece nei giorni nostri è cosa rara. L'Hip Hop è una cultura che ha sempre spinto degli ideali, amore, pace, amore e rispetto, io li considero dei comandamenti, non solo nell'ambito Hip Hop ma nella vita di tutti i giorni. Di tanto in tanto faccio un salto su break-dance.it e mi ritrovo a leggere roba da mettersi le mani ai capelli, ragazzini che scrivono come super esperti di breaking, tutti vogliono dire la loro e affermare la propria ragione. A volte penso che in Italia siamo veramente a terra, mi viene spontaneo pensare: "ragazzi invece di perder tempo a scrivere cose inutili e offensive, pensate a ballare e a divertirvi, tutti condividete la stessa passione, costruite invece di distruggere!". Sappiamo bene che il Breaking è pura competizione, tutti i Bboys sentono il bisogno di far vedere chi sono, ma finita la foga del contest il rispetto e l'amicizia devono regnare.

++ Finale di rito, saluti e puoi dire quello che vuoi e speriamo di ribeccarci presto nel cerchio, grazie per la tua disponibilità.

Grazie a te che mi hai dato la possibilità di poter dire la mia su argomenti che mi stanno a cuore, spero che chi leggerà questa intervista possa trarne qualcosa di buono. Un saluto speciale a voi di Ancona che avete sempre spinto il vero Hip Hop e insieme abbiamo condiviso tante belle esperienze. Per chiunque voglia contattarmi: www.myspace.com/eddyrapidsoul. Un abbraccio a tutti. Peace.



blanche



Quando l'anima black incontra le avanguardie. Nuove frontiere della comunicazione audiovisiva che si sposano con le radici più pure del funk e dell'hip hop, in una mescolanza di immagini caleidoscopiche dal sapore new 70's.

Lei è Blanche, classe 1984; si divide tra l'Italia, Bologna – dove si è trasferita nel 2003 – e il mondo, dove è stata curatrice di numerosi vj-set dell'elettronica internazionale (ha collaborato con Ellen Allien, Tom Boy, Richard Dorfmeister per citarne alcuni).

Ma Blanche non tradisce le sue origini, collabora da anni con Pizzo e Dj Fonx (Maniaci dei Dischi), con Gopher (Wastasi Experience), col Muzik Pollution Project e la crew Black Friday; ha curato set per Colle Der Fomento, Deda, Maniaci dei Dischi, Soul Jazz Records Andy Smith (Portishead) e moltissimi altri, lavorando poi in numerosi festival dedicati all'elettronica. E alla fine si riesce anche a guardare un po' più in là, oltre la frontiera della bomboletta e del muro, perché comunque, davanti a questi lavori, nelle tue cuffiette ce lo puoi lo stesso mettere il rap.



Body'n'soul Ritmi Vitali

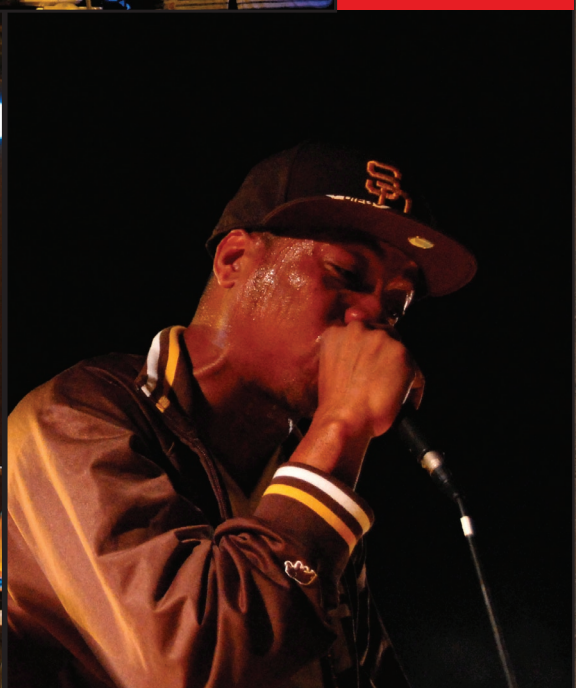
dal 3 al 10 agosto 2008
Stadio Comunale di Rugby
Palmi

Come sempre con l'arrivo del caldo uno dei primi pensieri che ci assale, oltre che rispolverare il guardaroba estivo e fissare le ragazze sfilare con i loro nuovi shorts, è: dove vado in vacanza? Per alcuni è un dilemma, per altri meno: c'è chi le programma a Natale e chi invece due giorni prima di partire. Io ho deciso di trascorrere una bella settimana al mare, ma mi sarebbe anche piaciuto partecipare a qualche festival e godermi qualche Live di musica buona.... La buona sorte ha voluto che scopriassi l'esistenza di questo festival a Palmi in Calabria, proprio sul Tirreno, ed ecco che mi ritrovo in auto il primo sabato d'Agosto da bollino nero diretto in un paesino in provincia di Reggio Calabria per vivermi il BODY and SOUL 2008.

Dopo ore interminabili di autostrada, le più dure delle quali sulla Salerno-Reggio Calabria, arrivo nella location e mentre monto non la mia tenda acquistata da Decathlon pregusto il piacere di poter vedere ed ascoltare gente del calibro di Cali Agents, Sadat X, Defari, senza dimenticare le esibizioni di rapper italiani quali Kaos, Lugì, Esa e Tormento, Kiave e molti altri. La prima serata prevede l'esibizione di un gruppo ska-reggae, i Wogiagia Crew: questi ragazzi di Roma hanno presenza scenica, energia e musicalità fondendo numerose sonorità, dal soul al reggae e non disdegnando un pizzico di funk che non guasta mai. Il giorno dopo è il turno dei Cali Agents. Si comincia con una battle di freestyle che vede vincitore un mc napoletano di belle prospettive: Oyoshe, per poi proseguire con i live di Mirkomiro che ha presentato il suo nuovo lavoro "Musica e suoni" e continuando con l'ottimo Kiave fino ad arrivare a loro: Rasco e Planet Asia. Il primo dei due visibilmente stanco dal viaggio ma compensato da un Planet Asia in serata di grazia che infiamma la gente con il suo flow e la sua mimica. Ripercorrono tutta la loro storia discografica proponendo pezzi dei loro album più quotati quali "Haw the West Was One" fino ad arrivare a "Fire and Ice" ed esibendosi anche in alcuni brani inediti. La chicca della serata ce la regala il solito Planet Asia nell'after party dove, dopo un dj set a sorpresa di Katzuma, si esibisce in freestyle per una ventina di minuti. Dopo una serata del genere uno si aspetta che quelle dopo siano se non migliori almeno uguali, sfortunatamente non è così. L'apice lo si raggiunge il giovedì sera con il concerto dei 24 Grana, gruppo indie-rock partenopeo, che di

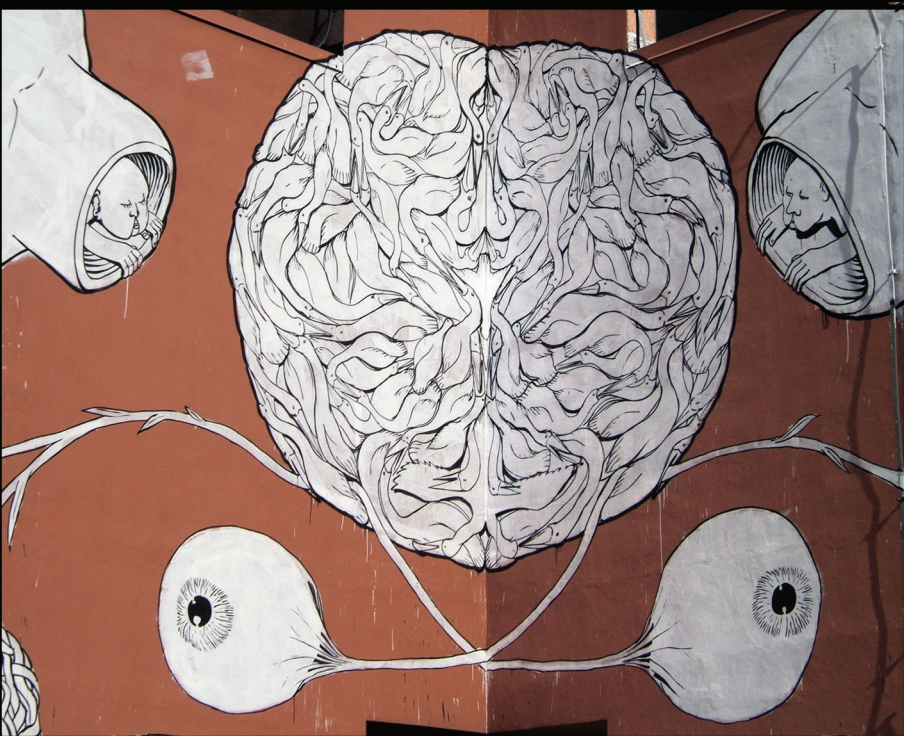
fronte ad una desolazione di pubblico dimostra di essere fuori luogo in una manifestazione del genere. Fortunatamente presto l'atmosfera si risolve e con essa l'affluenza di persone giunte per gustarsi Defari e Kaos: così ha inizio la serata che poi si rivelerà la più coinvolgente e divertente dell'intero Festival. Kaos - accompagnato come al solito da un ispiratissimo Moddi e da un insostituibile Dj Trix - sfoggia un live potentissimo pieno di carica, e sebbene con qualche piccola sbavatura nell'esecuzione, dimostra che per far arrivare emozioni al pubblico conta quanto cuore ci si mette. Sarebbe bastato questo a ripagarmi delle attese e dei chilometri fatti, ma c'è stato un certo Dwayne Jhonson in arte Defari che ha voluto rendere ancora più entusiasmante la serata. Da solo sul palco cattura lo sguardo di tutti i presenti ed inizia il suo show a colpi di rime pungenti e stilose come in "Make my own" e raggiunge il top con "Bionic" meritandosi la standing ovation trascinando sul palco lo stesso Kaos. L'ultima sera è tutta per Sadat X che ci riporta indietro alla golden age della scena Newyorkese e non solo, deliziandoci con i pezzi più recenti contenuti in "Black October". Pelle d'oca quando performa una parte di "All for one" una pietra miliare per tutti gli amanti del genere e non solo. Sul palco ha un atteggiamento più compassato rispetto agli artisti delle serate precedenti e, complice il pubblico esiguo, non pare molto ispirato ma sicuramente non demerita, anzi. A questo punto il Festival è finito e si riparte per tornare alla solita quotidianità e come alla fine di ogni esperienza mi chiedo cosa mi abbia lasciato questa. Di sicuro i live sono stati molto piacevoli, ma piuttosto manterrò un buon ricordo soprattutto di chi, come Vincenzo, a diciassette anni è stato ospite del Body&Soul conoscendo a memoria pezzi precedenti addirittura la sua nascita: mi rimarrà in mente la sua passione per questa musica e la sua fame di conoscenza. Mi resterà in mente Andrea che ha passato tutte le sere a riprendere con la sua videocamera i live per poterci fare un documentario o chi si è portato il figlioletto di 2 anni. Sì, mi sa che in fondo è questo il bello di queste manifestazioni non è tanto l'evento in se ma le persone che vi partecipano, che provengono da tutta Italia, diverse in tutto ma unite solamente dall'amore per questa cultura.











Via dell'Artigianato, 1 • 36060 Romano d'Ez./Bassano del Gr. (VI) • Tel/Fax +39 0424 513853

FACTORY OUTLET STREETWEAR

Sample

nikita - supremebeing - ironfist - osiris - iriedaily - new era - clepto manic split - ecko' unlimited - ecko' function - ecko' watch - eblood - sir benni milles pellepelle - g-unit - karl kani - dada - rocawear - enyce - southpole - vokal phat farm - 32 thirtytwo - apo - master dis - urban classic

www.myspace/samplefactoryoutlet

BOMA AGENCY

ORARIO:

LUN-VEN 15:30-19:30

SAB 10:30-12:30 / 15:30-19:30

450MQ

COLLEZIONI COMPLETE

DI SOLI CAMPIONARI

CAPI UNICI ED INTROVABILI

PREZZI CAMPIONARIO

VENDITA AL PUBBLICO

INGROSSO AI PRIVATI



SAMPLE FACTORY OUTLET

L'OverKill è l'enorme potenziale distruttivo insito nel genere umano...

GROOVENAUTI OVERKILL

l'album ufficiale dei Groovenauti

FUORI ORA

FEATURING

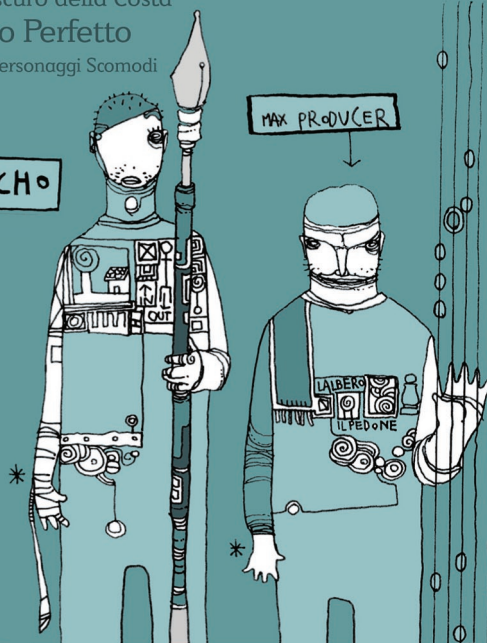
Il Lato Oscuro della Costa

Delitto Perfetto

Pest from Personaggi Scomodi

PSYCHO

MAX PRODUCER



SLOWATER
RECORDS

www.improntakru.com · myspace.com/groovenauti

BEST SELLER

HIPHOP COMPILATION WITH THE BEST ARTISTS

VOLUME 1

16 BRANI INEDITI



THE BEST ARTISTS

ALESSIO BELTRAMI - PRIMO BROWN - FEELOW
CLEMENTINO FEAT. ALEA - GHEMON SCIENZ
AMIR - T-MAT KID FEAT. JL - JACK THE SMOKER
PENTA MC FEAT. ZETHONE - MEC NAMARA
DILUVIO FEAT. LADY SOUL - PALLA & LANA - NUMERI 2
MIKE SAMANIEGO - ELDOMINO FEAT. KENZIE KENZIE
& DUPLICI FEAT. TONY MANCINO



PROSSIMAMENTE IN TUTTI GLI STORE DIGITALI

creativeway
Studio grafico d'immagine di Francesco Rizzato

BEST
SELLER



TRB rec di Andrea Tognassi - Tel. +39 030 20 77 211 - Fax. +39 030 20 55 221
Mail. info@trbrec.com Website. www.trbrec.com P.IVA: 02846170989



beat
THORO
CREATIVE
TOOL



BEAT 'EM UP.